Num. 166 — **1864**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 14 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Luglio	735,00	733,52	733,48	+29,0	+30,4	+33,6	+28,6	+30,2	+31,4	+21,0	N.N.O.	E.N.E.	E.	Nug. sottili	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 LUGLIO 1864

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 19 maggio e 26 giugno 1864:

19 maggio

Canavero Federico, sostituito procuratore del Re in aspettativa, richiamato in servizio e destinato in tale qualità al tribunale del circondario di Forlì.

26 giugno

De Angelis Gregorio, sost. procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Cassino, nominato giudice presso il medesimo tribunale;

Rossi Nicola, sost. procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Lucera, tramutato presso quello di Cassino;

Pugliese Antonio, id. d'Alessandria, id. di Lucera;

Barletti Vincenzo, id. di Bari, id. d'Alessandria;

Avogadro conte Gio. Francesco, giudice mandamentale in Alba, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Tolu Nicolò, id. a Benetutti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bonenti Giuseppe, id. a Biandrate, id.;

Robecchi Alberto, uditore applicato al tribunale circondariale di Novara, nominato vice-giudice del mandamento di Biandrate;

Dalmazzone Paolo, giudice mandamentale a Bra (Alba), tramutato al mandamento d'Alba;

Busca Vincenzo, id. a Bistagno, id. di Bra;

Serra Luigi, id. a Bannio, id. di Bistagno;

Bruni Gustavo, uditore vice-giudice mandamentale a Vercelli, nominato giudice mandamentale a Bannio;

Argenta Lodovico, giudice mandamentale a Bossolasco, tramutato a Sanfront;

Giordano Gio. Battista, id. a Sanfront, id. a Bossolasco.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. DD. del 18 e del 26 giugno 1864:

18 giugno

Mastropasqua Giovanni, giudice mandamentale a Gagliano del Capo (Lecce), tramutato in Casamassima (Bari);

Cifelli Angelo, giudice mandamentale a Troja (Lucera), tramutato in Gagliano;

Altobelli Luigi, giudice mandamentale a Trinitapoli (Lucera), tramutato in Troja;

Casaburi Vincenzo, giudice mandamentale a Cagnano Varano (Lucera), tramutato in Trinitapoli;

Cipriani Francesco, giudice mandamentale a S. Vito Chietino (Lanciano), tramutato in Nocera Tirinese (Nicastro) in rimpiazzo di Landolfi Gerardo dimissionario;

Finizio Michele, giudice mandamentale a Gissi (Lanciano), tramutato in S. Vito Chietino;

Romano Saverio, giudice mandamentale a Briatico (Monteleone), tramutato a Cellco (Cosenza);

Giovannitti Nicola, esaminato ed approvato, nominato giudice del mandamento di Capracotta (Isernia).

26 giugno

Piazza Salvatore, giudice del mandamento di Corleone, nominato giudice nel tribunale del circondario di Girgenti;

Bartoloni Massimiliano, notaio esercente, nominato vice-giudice del mandamento di Monte Carotto (Ancona);

Messina Nicolò, nominato vice-giudice del mandamento di Palazzolo Acreide (Siracusa);

Aguglia Agostino, nominato secondo vice-giudice del mandamento di Termini Imerese;

Rossi Eugenio, vice-giudice del mandamento di Fano (Pesaro), dispensato da tale ufficio;

De Angelis Mariano, notaio esercente, nominato vice-giudice del mandamento di Fano (Pesaro).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 26 giugno 1864:

Puccinelli Amedeo, terzo coadiutore al tribunale di 1.a istanza di Volterra, nominato decimo coadiutore al tribunale di prima istanza di Lucca;

Giorgi Ippolito, coadiutore provvisorio nella cancelleria del tribunale di 1.a istanza di Livorno, nominato terzo coadiutore nel tribunale di 1.a istanza di Volterra.

Con R. Decreto in data del 26 giugno u. s. il dott. Cesare Cao, uditore nell'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello di Milano, è stato dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni per Decreti del 30 giugno ultimo scorso:

La Greca Giosuè, sottotenente di vascello nello Stato-maggiore generale della Regia Marina, accordate le volontarie dimissioni dal regio servizio;

Garrone Domenico, sacerdote, nominato cappellano di 1.a categoria nella R. Marina.

Con determinazioni ministeriali approvate da S. M. in udienza del 30 giugno 1864:

Orengo cav. Paolo, capitano di fregata di 2.a classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina, applicato all'ufficio dell'aiutante generale del 1.o dipartimento marittimo in surrogazione dell'uffiziale di pari grado Cappellini Luigi;

Civita Domenico, sottotenente nel 2.o reggimento Fanteria Reale Marina, nominato aiutante maggiore in 2.o del reggimento istesso in surrogazione del luogotenente Camerata Bartolomeo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 13 *Luglio* 1864

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse.

Avviso.

I titoli di servizio, e gli altri documenti che debbono formar corredo delle domande presentate alla Corte dei Conti del Regno per ottenere la liquidazione delle pensioni possono essere prodotti in originale, o in copia autentica.

Nel primo caso e quando abbiano potuto essere scritti originariamente in carta libera non occorre che siano muniti del bollo straordinario, sino a tanto che il procedimento per la liquidazione ha luogo in via meramente amministrativa; nel secondo caso, vale a dire allorchè si presentano in copia autentica, tali copie debbono essere scritte su carta filigranata col bollo a cent. 50, a norma di quanto dispone il n. 5 dell'art. 23 della Legge 21 aprile 1862, se si tratta di titoli o documenti i cui originali non sieno depositati in pubblici archivi, e sulla carta filigranata a L. 1 giusta il successivo n. 17 dello stesso articolo di legge se si tratta di titoli o documenti depositati nei suddetti archivi.

Si pongono pertanto in avvertenza tutti coloro che possono avervi interesse, che la Corte dei Conti non ammetterà, e riterrà come non presentate quelle copie autentiche di titoli di servizio, o di altri documenti, che ai termini della legge non fossero scritte sulla carta filigranata col bollo prescritto.

Torino, addì 2 luglio 1864.

Il Ministro MINGHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

(Gabinetto)

Avviso ai naviganti.

Ristabilimento del blocco ai porti prussiani nel Baltico ed a quelli dello Sleswig ed Holstein.

Per maggiore chiarezza dell'avviso ai naviganti N. 51 si rende noto, dietro comunicazione dell'Agente consolare di S. M. a Stettino, che i porti bloccati sono quelli di *Pillau-Cammin*, *Swinemunde*, *Wolgast*, *Greifswald*, *Stralsund*, *Barth*, ed anche quello di *Colberg* che finora n'era esente.

Regolamento per la navigazione a Koenigsberg.

Lo stesso Agente consolare rende avvertito questo Ministero, che un' ordinanza della Reggenza di Koenigsberg in data del 16 giugno autorizza i bastimenti che non pescano più di 3 metri a non impiegare i piloti per entrare od uscire dai porti del circolo della Reggenza anzidetta, come pure per passare nelle acque continentali (l'Haff fra Koenigsberg e Pillau-Brannsberg).

Torino, 10 luglio 1864.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto
E. D'AMICO.

REGIA DELEGAZIONE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE *in Napoli.*

Il giorno 16 prossimo agosto avrà luogo il concorso di esame per i mezzi posti gratuiti che saranno vacanti il venturo anno scolastico 1864-65 nel Convitto annesso al Liceo Ginnasiale Vittorio Emanuele.

Per essere ammessi gli aspiranti dovranno presentare al Preside del Liceo non più tardi del 1.o agosto:

« 1. Una domanda scritta intieramente di proprio « pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi « secondari intendono essere ascritti;

« 2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui « risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico « i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

« 3. Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga « che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1.a classe « ginnasiale;

« 4. Un attestato di vaccino o sofferto vaiuolo, ed « un altro che comprovi avere una costituzione sana e « scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e « schifosa;

« 5. Un ordinato del Consiglio Municipale in cui si « dichiari — la professione del padre — il numero e la « qualità delle persone componenti la famiglia — la « somma pagata a titolo di contribuzione — il patri« monio che il padre o la madre posseggono.

« L'esame sarà per iscritto e orale.

« Quello per iscritto consiste in una composizione « italiana e un quesito di aritmetica per gli alunni che « hanno solamente compiuto il corso elementare; in « una composizione italiana ed in una versione dal la« tino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono « gli aspiranti, per tutti gli altri.

« L'esame orale verte sulle materie che sono richieste « per la promozione alla classe a cui aspirano rispetti« vamente i candidati. » (Regolamento 1 giugno 1862.)

Napoli, il 20 giugno 1864.

Il Regio delegato
PAOLO EMILIO IMBRIANI.

VARIETA'

SERICOLTURA NEL DISTRETTO DI TREBISONDA.

Rapporto del Regio Console signor Bosio in data del 9 marzo 1864.

Tre sono le località dell'Eyalet di Trebisonda in cui si produce della seta, cioè i dintorni della città, Platana e e Ghimusch Khanè. — Questi tre punti essendo discosti l'uno dall' altro di sole poche ore, possonsi considerare come eguali nelle condizioni del clima, nella qualità delle sementi di bachi da seta che si adoprano e nella bontà del prodotto. — Il raccolto dell'anno scorso fu ottimo, senza che il minimo indizio di epizoozia siasi manifestato; la seta ricavata fu, da persone competenti qui di passaggio, ed al giudizio delle quali ne sottoposi dei campioni, dichiarata assai bella e suscettibile anche di miglioramenti, qualora i contadini nella scelta dei bozzoli d'onde ricavano le loro sementi portassero maggior discernimento.

Sfortunatamente però tale industria essendo per lo passato quasi sconosciuta da questi abitanti, e coltivata soltanto da pochi Greci pei limitati bisogni del paese, fabbricandosene delle grossolane seterie, le scarse piantagioni di gelsi esistenti non hanno loro permesso

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

DRAMMI STORICI
E
MEMORIE CONCERNENTI LA STORIA SEGRETA
del teatro italiano contemporaneo
per
GIOVANNI SABBATINI

Volume primo — Torino, 1864.

L'interesse di codesta pubblicazione sta più nella parte accessoria che nella principale; più nelle cosidette *memorie* che nei drammi i quali loro prestano occasione. I drammi pur troppo hanno a dirsi una cosa finita; hanno percorso la loro più o meno breve carriera teatrale, sono spenti alla luce della ribalta, che a codeste produzioni sola può dar vita, vi vengono innanzi immobilizzati, per poco non dico imbalsamati, nelle pagine d'un volume, e non è la stampa che può fare a codeste opere il miracolo di risuscitarle. Quello è un passato, e nel mondo dell'arte scenica ogni passato non ha più ragione alcuna di ritornare, nè diritto ad essere rievocato, eccetto che per quelle poche specialissime parti in cui si sia riflessa la luce incomparabile del genio. Goldoni, Molière medesimo, secondo me il più gran comico dell'umanità, avrebbero torto se pretendessero di rivivere per intero in tutte le opere loro.

I drammi del mio valoroso amico il cav. Sabbatini, per quanto merito abbiano, non possono ora altrimenti considerarsi che come documenti storici d'un momento letterario, manifestazioni più o meno compiute e luminose d'uno stadio dell' intelligenza italiana nella palestra dell'arte drammatica. Sta benissimo che la stampa in volume li introduca negli archivi, così poco consultati della letteratura contemporanea; ma il pubblico, innanzi al quale un capocomico volesse farli apparire sulla scena, temo assai che non vedrebbe passeggiare che cadaveri. La loro stessa intima struttura non ha la specialità d'un carattere proprio, l'impronta d'una individualità spiccata e notevole, che anche a costo di difetti e di errori manifesti una potenza di creazione, regali al patrimonio letterario d'un popolo un prodotto originale a segnarvi un' epoca, un tentativo, un'iniziativa di rivolgimento, in cui l'arte si scambia, si conturba fors'anche, ma nel moto, nello slancio, arriva ad un progresso.

L'Italia di quel tempo era tuttavia nel limbo della sua formazione, e mentre incubavano in essa le idee politiche e civili che dovevano fruttare la gran rivoluzione dal 48 in qua, ella non aveva ancora forma nessuna sua propria in alcuna disciplina nè istituzione; non nella scienza e non nell'arte, se ne escludi forse la musica. La letteratura drammatica che vivacchiava con isterilissimi risultati, oscillava fra due tendenze opposte, l'una residuo d'una assegnatezza classica, che confinava coll'aridità, impastata dal pedantismo della scuola, l'altra effetto timido e sbiadito di quel movimento del dramma romantico, il quale presso i nostri vicini d'oltr'alpi in mezzo al suo strepitare giungeva pure a invidiabile potenza di risultati, di cui alcuno starà anche in faccia all'arte progredita dei posteri.

I drammi di Giovanni Sabbatini, che si contengono in questo primo volume della raccolta, sono senza meno l'espressione di quel momento di transizione nel teatro italiano. Ogni scrivente è pur sempre un riflessore delle opinioni, dei pensieri e del gusto che corrono alla giornata. Gli è di quell'ambiente che si alimenta la sua intelligenza, gli è in quella massa comune che va egli a provvedersi di concetti pel suo lavoro; parte integrante di quel tutto, vivente di quella vita, personifica ed incarna una certa dose delle idee generali in quella misura che più si confà alle attitudini particolari del suo ingegno. Non c'è che la straordinarietà del genio che dalle idee ricevute dalla massa balza alle idee dell'avvenire, nell'arte ardimenti oggi, regola domani, nella scienza sociale utopie pel senno dei presenti, verità all'intelligenza dei nipoti. Un genio, anche in quel nulla che era il mondo drammatico dell'Italia di vent'anni fa, avrebbe potuto piantare un segnacolo nuovo, o faro o vessillo, o voce d'un concetto latente che non era del volgo l'avvertire, e precursore del pensiero futuro. Ma questo genio mancò allora e manca tuttavia all'Italia. Goldoni stesso — ad alcuni parrà che io dica una grande eresia; a me sembra una verità incontrovertibile. — Goldoni non avrebbe bastato; Goldoni non avrebbe nemmeno più avuto, per elementi alla sua osservazione superficiale ed alla sua estetica a terra terra i frantumi d'una società che si veniva disfacendo in complesso, ma esisteva tuttavia spiccata in molti suoi particolari, come gli avvenne ai suoi tempi. Un Goldoni nell'Italia precedente alle riforme, non avrebbe fatto che dar ragione alle sferzate d'un Baretti.

Questa potenza, come agli altri, fallì al cav. Sabbatini. Acconciò egli la sua ispirazione alla falsariga del gusto del pubblico, e, sentendo quasi affatto com'esso, ne seguitò in buona fede le tendenze, cui vedeva concretate dai lavori dei pochi fortunati commediografi che se ne buscavano l'applauso. Mi affretto però a dire per debito di giustizia che l'onestà naturale dell'autore lo fece rigettare tutte quelle tendenze meno approvabili che accennassero ad un pericolo pel decoro dell'arte, ad un'offesa al giusto ed al vero. Delle due produzioni qui pubblicate, l'una — l'*Alessandro Tassoni* — intitolata con classica pretesa *commedia cortigiana*, senza che troppo a me appaia la ragione e si manifesti il significato del titolo, arieggia le commedie storiche di così fastidiosa purezza di Alberto Nota, fiaccola o spenta allor allora o in sullo spegnersi; fiaccola di debolissima luce, ma che pure in quella notte universale pareva un astro, e che se non allettava o commoveva, imponeva pure una certa ossequiosa deferenza da esercitare la sua buona parte d'influenza sullo spirito d'un esordiente. Nella commedia del Sabbatini non erano guari maggiori che in quelle

di ricavare, dalla penuria nella quale si trova l'Europa da qualche anno, nessuno degli immensi vantaggi che ne ritrae la vicina Georgia. — Al giorno d'oggi però, resi accorti dalla quantità d'incettatori di sementi, che ogni anno portano in quella provincia il tributo di parecchi milioni di franchi, del benefizio che anche ad essi potrebbe arrecare una coltura del baco da seta meglio intesa e fatta su scala più vasta, le piantagioni vanno ogni giorno aumentando, e fra qualche anno, non ne dubito, anche questa provincia sarà in grado di offrire un campo assai vasto a speculazioni seriche.

L'anno scorso, unitamente al mio collega d'Inghilterra, feci io stesso un piccolo esperimento delle sementi di questo paese, e sovra circa 3000 bachi da noi allevati, non ebbimo a constatare un solo caso di malattia.

Le località del distretto di Sinope ove si allevano dei bachi, sono immuni dall'epizoozia, e se qualche raro caso di mortalità si verifica talvolta in alcune partite, desso è per lo più motivato dall'ignoranza degli allevatori. — La qualità dei bozzoli è generalmente buona; ma non facendosene il minimo commercio coll'estero non havvi sul mercato un prezzo fisso del loro valore. — Quantunque la seta riesca ottima, ciò nullameno, per l'indolenza abituale di quella popolazione, nessuno si è occupato sinora di quest'importantissimo ramo di commercio. — Come a Trebisonda, le famiglie di quella provincia allevano i bachi in piccolissima proporzione, quanto basta cioè ai loro bisogni domestici. — Le piantagioni di gelsi sono pertanto assai scarse e lontane dal corrispondere ai bisogni di una vasta coltivazione che si volesse introdurre in quel paese. — Il terreno, essendo fertilissimo ed assai conveniente alla coltura del gelso, con tutta facilità si otterrebbero in quella provincia dei felicissimi risultati sericoli, ma pur troppo la pigrizia degli abitanti non essendo scossa da nessuna benefica azione dell'autorità amministrativa locale, non iscorgo probabilità di miglioramento possibile coll'attuale stato di cose, a meno però che dei lavori non vengano intrapresi da Europei; nel qual caso si ricaverebbero sommi e sicuri vantaggi.

Le condizioni igieniche e di personale sicurezza di quelle località non possono essere migliori. — Gli Europei vi godono d'una totale indipendenza, di rispetto, e d'un clima che a giusto titolo può chiamarsi il migliore ed il più sano delle coste orientali del mar Nero.

L'entità approssimativa del raccolto di seta a Sinope e dintorni ammonta da 80 a 100 oche ossia a circa 150 chilogrammi.

Le località poste sotto la giurisdizione di Samsun sono, al certo, le sole dipendenti da questo distretto consolare che offrano un qualche interesse pel commercio delle sete. — I centri più importanti sono Ciarciambà, Baffra ed Amassia; le quali città quasi esclusivamente dalla coltivazione delle sete e del tabacco traggono la loro importanza ed esistenza.

Baffra l'anno scorso ebbe un ottimo raccolto e quantunque colà, come dappertutto, la scarsità delle piantagioni di gelsi si faccia sentire, ciò nulladimeno il raccolto raggiunse la cifra di circa oche 18,000 di bozzoli e 1800 di seta filata.

Ciarciambà fornisce da 40 a 50 mila oche di bozzoli, ma la loro qualità è del 30 al 50 0/0 inferiore a quella di Baffra. — L'epizoozia vi è finora sconosciuta.

Amassia, capo-luogo della provincia di quel nome, fornisce una quantità di seta considerevole, ma sfortunatamente il morbo vi infierisce al punto che gli abitanti furono costretti di fare venire, or sono due anni, delle sementi dalla Georgia. — Varii Svizzeri si sono colà stabiliti e l'anno scorso furono da essi inviate a Marsiglia circa 300 balle pressate di bozzoli ed una ventina di balle di seta filata.

Ottima sarebbe l'idea dell'impianto di una colonia italiana in quel distretto, purchè non troppo numerosa pel momento. — Le persone idonee a siffatta industria ricaverebbero certamente tutti quei vantaggi che la incuria e la nessuna intelligenza degli indigeni lasciano negletti.

Le condizioni igieniche di questi tre punti del distretto di Samsun, senza essere ottime, sono bastevolmente soddisfacenti; ed osservando un regime di vita prudente, le malattie non sono punto da temersi. — In quanto alla sicurezza personale nulla v'ha a temere. — Il vivere vi è a buon mercato, ed i mezzi di trasporto sono facili e di poca spesa.

Ottima ed eccellente località pella coltivazione della seta è Batum, ma trascurata dal Governo Ottomano ed ancor più dagli abitanti, i quali, all'utile che potrebbero ricavare da una pacifica industria, preferiscono le emozioni di una vita avventurosa nelle montagne del Guriel ed il poco lecito guadagno che loro offre il transito clandestino di schiave bianche. — Tuttavia se le intenzioni dal Governo Ottomano esternate da qualche tempo in favore di questo caimacanato non restano nello stato di puro progetto, quella località, tanto dal lato commerciale, quanto da quello agricolo ed industriale, può essere chiamata ad un brillante avvenire. — È forza intanto riconoscere che finora le intenzioni della Porta sono bastevolmente bene interpretate dai suoi agenti subalterni di Batum: le acque che irrompevano dalle montagne nella pianura formandone una vasta palude (che per vanità fu finora dagli abitanti denominata risaia) sono al presente arginate; la coltivazione del riso è oggigiorno interdetta, facendogli cedere il luogo ad altre meno insalubri. — Numerosi esperimenti di piantagioni di gelsi furono fatti, e promettono, a quanto mi vien riferito, ottimi risultati. — Se l'azione del Governo si mantiene per qualche tempo ancora, fino a tanto cioè che il contadino giunga a risentirne un benefizio, Batum diventerà senza dubbio un'ottima piazza sericola e commerciale.

L'elevazione del suolo degli Eyalet di Erzerum, Musche Van, i rigidissimi geli che vi si fanno sentire d'inverno, non permettendo la vegetazione di nessuna qualità di alberi, la sericoltura vi è del tutto sconosciuta, e non v'ha speranza che vi si possa giammai introdurre. — Non così può dirsi della provincia di Erzinghian, la quale, nelle magnifiche e fertilissime pianure che avvicinano Baibout e che ora sono quasi incolte, potrebbe ricavare vistosissimi vantaggi dalla coltivazione delle sete, se però il Governo, lasciando con colpevole incuria il contadino nella sua abituale indolenza, non privasse se stesso di vistose entrate e quella provincia di un importante commercio. — Il gelso vi nasce e progredisce benissimo, anzi vi è coltivato, ma pel solo frutto, dal quale viene estratta una pessima acquavite ed un lucro insignificante.

Nella provincia propriamente detta di Kars la sericoltura è poco conosciuta, o se coltivata, lo è da pochi e soltanto per gli usi domestici. — In Baiazid però, caimacanato dipendente da Kars, pare se ne faccia un esteso commercio, a giudicarne da'varii tessuti che colà si fabbricano. — Non mi fu possibile di avere dei ragguagli positivi sul quantitativo di quel raccolto, nè un saggio di sementi da trasmettere al Ministero. Approssimativamente però, basandomi sui dati che ho desunto dalla dogana di Erzerum, credo si possa valutare il raccolto a circa 100 balle di seta greggia. — Le sementi colà usate non debbono differire a mio avviso da quelle delle provincie vicine di Erivan e Naktcivan nell'Armenia russa, che furono visitate dal sig D. Orio membro della missione italiana che si recò ultimamente in Persia.

(*Bollettino Consolare*)

FATTI DIVERSI

PRIMO PREMIO RIBERI.

> Lego la somma necessaria in rendita del 1849 perchè ogni triennio si possa dare un premio di L. 20,000 dall'Accademia R. di Medicina che ho contribuito a formare sicchè i premi abbiano ad essere sette; e quindi per la durata d'anni 21.
>
> Testamento Riberi.

La R. Accademia di Medicina di Torino, come esecutrice dell'ultima volontà del benemerito suo socio il commend. prof. Alessandro Riberi, pel conseguimento del premio di L. 20,000 dal medesimo istituito e decorrente dal primo di gennaio 1862 al 31 dicembre 1864, ha stabilito le norme seguenti:

1. Possono concorrere al premio tutti i lavori scientifici appartenenti allo scibile medico-chirurgico, manoscritti o pubblicati nel triennio del concorso, inviati all'Accademia per tale scopo e preferibilmente quelli che segnassero un vero importante progresso nella scienza;

2. I manoscritti, per cura dei loro autori, saranno redatti in caratteri chiari, nitidi ed intelligibili. Dei lavori stampati dovranno essere inviati due esemplari;

3. Le opere siano stampate o manoscritte potranno essere dettate in lingua italiana, latina o francese;

4. È libero ai concorrenti per manoscritti di manifestare o non il proprio nome: in quest'ultimo caso sarà al lavoro unita una scheda suggellata secondo le consuetudini accademiche;

5. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori all'Accademia franchi di spese, ed in qualunque epoca del triennio, purchè non dopo il tempo perentorio del 31 dicembre 1864;

6. Le opere presentate pel concorso rimarranno proprietà dell'Accademia; trattandosi di manoscritti, l'autore, facendosi conoscere al presidente, potrà a proprie spese ricavarne copia;

7. La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti sarà tolta dal seno della R. Accademia di Medicina, la quale pronunzierà poi il suo definitivo giudizio, per quanto sarà possibile, entro i primi sei mesi dalla chiusura del concorso;

8. Sarà escluso il concorrente che avrà in qualche modo preso parte al giudizio;

9. La relazione della Commissione sarà fatta di pubblica ragione.

Torino, 5 gennaio 1862.

Il Presidente P. C. Demaria.

Il Segret. gen. P. Marchiandi.

N.B. Gli autori nella lettera d'invio sono pregati di voler accennare le parti od argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dover maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Si pregano i giornali nazionali ed esteri di medicina di voler riprodurre il presente avviso.

MONUMENTI. — Abbiamo già annunziato come, riuscito a vuoto il concorso proposto per un progetto di monumento al generale dei Bersaglieri Alessandro La Marmora, veniva incaricata la Commissione che già si era occupata del concorso di provvedere ulteriormente per l'esecuzione di quello.

Questa Commissione, ravvisando in un progetto del cav. Cassano concorrere nel miglior modo le condizioni richieste, al medesimo affidava l'esecuzione della statua in bronzo del generale; la quale, fusa in un sol pezzo, deve avere le stesse proporzioni d'altezza (metri 3 50) e spessore di quello di Pietro Micca.

Dei due bassorilievi che debbono ornare la base del monumento venne incaricato lo scultore cav. Dini; il piedestallo sarà fatto eseguire per cura del Comitato promotore.

Per facilitare poi al cav. Cassano il compimento della sua impresa, ed in cospetto alla difficoltà di trovare nella capitale un locale adatto per altezza e per luce appropriata al modellamento della statua, il ministro della guerra cedeva un tratto di locale al suddetto scultore.

Il prezzo per la statua fusa e data sul sito venne stabilito con apposito contratto in lire 45 mila.

La statua col piedestallo nelle stesse proporzioni che dovrà avere il monumento, sarà esposta in esperimento sul sito destinato nell'aiuola della via della Cernaia.

Il Comitato, nello scopo di trarre il maggior utile possibile pel monumento dai fondi raccolti, depositò ad interesse i fondi presso una Banca di credito (*Gazz. di Torino*).

ADUNANZA GENERALE *delle Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia, tenuta in Modena il giorno 19 del mese di giugno* 1864.

Le Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia si unirono in pubblica generale adunanza alle ore 12 meridiane nella sala maggiore della R. Biblioteca Palatina. Erano presenti:

Della Deputazione di Modena - il cav. avv. Carlo Malmusi vice-presidente, il conte Gio. Francesco Ferrari Moreni, il vice-bibliot. Carlo Borghi, il march. Giuseppe Campori, il march. Cesare Campori, il conte Giovanni Galvani, il signor Antonio Cappelli, il signor Angelo Catelani, il sig. Luigi Lodi, il segretario cav. avv. Gio. Raffaelli, il prof. Paolo Terrachini, e il dott. Giuseppe Turri vice-presidente il primo, l'altro membro della sottosezione di Reggio.

Della Deputazione delle Romagne, il cav. prof. Francesco Rocchi vice-presidente, il cav. dott. Luigi Frati, il cav. Enrico Sassòli, il cav. Gaetano Giordani, il prof. cav. Ariodante Fabretti, il conte cav. Cesare Albicini, il prof. Luigi Mercantini segretario, il cav. prof. Giosuè Carducci, il prof. Emilio Teza, il cav. Gaspare Finali, il cav. prof. Achille Gennarelli, il prof. Gaetano Pelliccioni, il sig. Michelangelo Gualandi, il conte Alessandro Cappi, il prof. dott. Luigi Tonini, il cav. Giovanni Ghinassi, il vice-bibliotec. Giovanni Casali, il conte prof. Camillo Laderchi.

Della Deputazione di Parma, il comm. Michele Lopez, il cav. Federico Odorici, il cons. Domenico Bosi, il prof. Pier Luigi Montechini, il prof. Emilio Bicchieri, il prof. Pietro Martini segretario, l'avv. Giuseppe Cordero, il prof. deputato Luciano Scarabelli della sottosezione di Piacenza.

Numeroso era il concorso degli uditori fra i quali si noveravano il Prefetto della Provincia, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il generale comandante la Scuola militare, il gen. Biamonti, il vice-reggente la Procura generale della Corte d'appello, il colonnello della Guardia Nazionale, il vice-rettore della Regia Università, il R. provveditore agli studi.

Il seggio della presidenza era tenuto dal vice-presidente cav. avv. Carlo Malmusi pel presidente mons. cav. Celestino Cavedoni impedito dalla cagionevole salute.

Esso vice-presidente aprì la seduta con un nobile discorso nel quale ricorda che la istituzione delle Deputazioni di Storia Patria debbesi al senno di Re Carlo Alberto che primo la *fondò* in Piemonte; che questa colleganza di pacifici studi *fra* gli uomini dotti d'un paese apre la via a quella unione d'intenti, di desiderii e di fatti che agevolano il conseguimento dell'unità politica della nazione: e venendo a parlare delle Deputazioni dell'Emilia espresse il concetto che l'insigne uomo di Stato il quale resse queste provincie nel 1860, ebbe forse cagione ad istituirle dal risiedere nella città ove sono vive le memorie del grande Muratori. Conchiuse dando merito al Governo del Re degli ordinamenti compiuti nel volgere di cinque anni per la pubblica prosperità, fra i quali non è ultimo il culto degli studi storici.

L'uditorio accolse con plauso le calde parole del vice-presidente, il quale invitò il segretario della Deputazione modenese a leggere la relazione dei lavori che essa compì nel trascorso anno accademico.

(Il rendiconto dà qui un cenno dei discorsi del segretario modenese e dei segretari romagnolo e parmense non che di molti membri delle tre Deputazioni).

Poscia le Deputazioni si raccolsero in seduta privata; e il vice-presidente, citato lo statuto che ordina doversi in questo giorno procedere alla scelta della città ove tenere il congresso nel venturo anno, invitò i soci a deliberare: ed essi unanimemente elessero per acclamazione la città di Ravenna come quella che è fra le più monumentali d'Italia, e per la considerazione che nell'anno 1865 cadendo il centenario di Dante, è conveniente che gli Italiani dopo aver festeggiate in Firenze i natali del sommo Poeta ne onorino le ceneri nella città ove egli è sepolto.

Indi il signor cav. prof. Rocchi mise in discussione la proposta significata dal signor professore Emilio Teza nella seduta della Deputazione di Bologna in data del 24 di aprile, sugli studi da intraprendersi per una grammatica comparata dei dialetti italiani. Dopo non poche osservazioni fatte da varii soci gli adunati vennero a questa definitiva sentenza: che gli studi delle Deputazioni debbano essere volti innanzi tutto alla compilazione d'una grammatica della nostra lingua, la quale possa servir di tipo alle grammatiche dei diversi dialetti italiani: e per avvisare al modo migliore da seguire in questa faccenda, nominarono una Commissione composta dei soci prof. Emilio Teza, prof. cav. Ariodante Fabretti, conte Giovanni Galvani, presieduta dall'illustre prof. G. Flecchia che verrà pregato ad accettare l'incarico.

Finalmente lo stesso prof. Rocchi fece conoscere all'adunanza, la quale ne prese atto, i motivi che impedirono finora alla Deputazione delle Romagne di pubblicare il *programma* di concorso al premio stabilito dallo statuto per una memoria storica sopra tema proposto dalle Deputazioni.

Non crediamo che disconvenga all'indole di questo rendiconto l'aggiungere che gli onorevoli ospiti, prima di lasciare la nostra città, si recarono, accompagnati

---

del Nota l'interesse e l'acconcezza della favola, la novità degl'incidenti, l'arte del movimento scenico, la penetrazione nell'immaginare i caratteri, e la forza nell'improntarli. C'era da capo a fondo una tranquilla mezzanità d'invenzione, di osservazione, di spedienti, di sceneggiare, che non poteva dispiacere a nessuno il quale avesse intelligenza e pratica della materia; ma che non poteva riuscire a scuotere nessuno.

L'altra produzione in questo volume contenuta — *Bianca Cappello* — si accosta invece al fare della scuola francese nata insieme colla rivoluzione del trenta, e ha certe pretese a quelle studiate complicazioni d'avvenimenti, a quei giuochi oltrespinti della passione, per mezzo dei quali e delle quali si cercava allora di far nascere l'interesse dello spettatore e di commovere e trasportare il pubblico. Per voler essere affatto sincero, dirò che in questo secondo dramma io trovo più abilità drammatica e maggior conoscenza della scena che nel primo; ma che pur tuttavia non parmi con sufficiente potenza artistica architettato l'edificio, condotta l'esecuzione, scolpiti i personaggi. Anche qui non è stata bastevole quella potenza dell'ispirazione, la quale dà alla creazione un soffio di vita che l'anima, che, trascurando fors'anche ed offendendo molte verità di particolari, riesce pure a spingere il complesso ad una verità ideale e superiore, da cui così il lettore come lo spettatore vengono sovraccolti e restano vinti.

Ma, come dissi sin da prima, la parte viva e interessante di codesto volume sono quelle che l'autore chiama *memorie concernenti la storia segreta del teatro italiano contemporaneo*, le quali, pigliando per esempio l'autore medesimo, ci iniziano e fanno assistere a tutte le traversie, le difficoltà, i contrasti, le umiliazioni a cui doveva a quei tempi andare incontro e soggiacere chi volesse avventurarsi nella carriera del commediografo: e si può pur dire a cui deve andare incontro anche al presente, perchè se alcune miserie sono cessate, continuano tuttavia, e forse non diminuite nemmeno d'un punto, parecchie, e non le minori di esse. Quella esposizione, o narrazione che voglia dirsi, alla quale il Sabbatini con una semplicità lodevole di dettato seppe dare una tinta di candore più efficace d'ogni declamazione rettorica, alla quale l'appoggio di alcuni documenti acconci presta una incontrastabile forza di veracità, non è quindi soltanto un insegnamento storico d'un prossimo passato dell'arte, del quale interessa di molto la conoscenza, ma è un ammaestramento pel presente, una rivelazione luminosa che v'aiuta ad apprezzare le condizioni attuali ed a cercar loro i rimedii, e insieme una guida ai giovani che si sentono spinti ad intraprendere quel brullo e spinoso sentiero.

Delle accennate traversie la causa, prima del 48, nel Piemonte, sino al 1859 nel resto d'Italia, era da attribuirsi in parte ai Governi che soffocavano ogni espansione dell'arte fra le strettoie di censure meticolose, pedanti, spigolistre, rabbiose, le quali parevano aspirare ad uno scopo solo: quello di rendere impotente ogni produzione della drammatica; in parte poi doveva ascriversi alle condizioni materiali dell'arte medesima in Italia, ed al pubblico, ed alla critica. Ora se la prima cagione è affatto rimossa, dura tuttavia la seconda, mentre quelle condizioni si sono di poco o di nulla modificate, sia riguardo allo stato dell'arte, sia riguardo al pubblico ed alla critica. E se oggidì vediamo rivolgersi al teatro nazionale maggiore interesse e darglisi in sembianza più considerevole rilievo, ciò è piuttosto un accenno di miglioramento futuro che si effettuerà che non un miglioramento reale presente.

La prima quistione che ci si affaccia a questo proposito è la quistione economica. Chi pensi che lo scrivere pel teatro sia un affare da pigliarsi a gabbo, il frutto d'un facile lavoro a cui si possano regalare i ritagli di tempo occupato altrimenti in più importanti bisogne — e ve ne ha di quelli che così pensano — costui crederà abbastanza compensato l'autore di quelle per lui bazzecole dai magri proventi che sogliono e vogliono, e diciamo pur anche possono soltanto offrire le nostre compagnie drammatiche, innumerevoli, nomadi, senza scorta di capitali, più o meno tutte in balìa d'una sorte precaria che tiene sospesa sul loro capo da precipitare quandochessia la rovina, alla prima *stagione* poco avventurata di concorso alle loro recite. Ma chi sa che per iscrivere bene di letteratura drammatica, come in ogni altro ramo di letteratura, e forse più che in ogni altro, ci vogliono oltre la felicità dell'ingegno studi lunghi e profondi, occupazione diuturna e costante, perseveranza ed alacrità instancabile di lavoro; chi sa che i capolavori drammatici, come nessun altro, non s'improvvisano, e, lasciando anche stare i capolavori, che ogni produzione per essere condotta a quel grado che si meriti l'approvazione, o almeno la tolleranza dell'uditorio, richiede tempo, meditazione e fatica; costui saprà del pari che quegli soltanto potrà riuscire a dovere nell'arte difficile e pericolosa il quale tutta la sua vita e tutta la sua intelligenza possa a ciò applicare e vi consacri; ed allora troverà magri troppo quei miseri compensi, e comprenderà come ingegni, capaci fors'anche di migliori effetti, od a codesto si volgano con leggerezza come a un soprappiù, o questi lavori abbandonino affatto, costretti a cercare in altre fatiche più sicuri e meno miseri mezzi di sostentamento.

Dopo ciò viene il pubblico. L'uomo che una propensione irresistibile trascina alla spinosa carriera dell'autore, non cerca in essa soltanto un compenso materiale, ma altresì quello morale della fama al suo nome, e quello ancora più delicato e sublime di vedere penetrato, capito ed apprezzato il concetto ch'egli ebbe presente nel suo lavorare, e che tentò incarnare nella sua produzione. L'interesse vivace e il giudizio retto e simpatico del pubblico formano l'elemento il meglio promotore delle opere teatrali. In Italia manca questo pubblico voglioso, cortese, che possa giudicar bene, che voglia compatire all'insuccesso, che valga a retribuire dell'opportuna rinomanza un'opera di merito. Il frazionamento d'Italia in tante città, che si contendono non il primato, ma l'uguaglianza, toglie che vi sia un centro che faccia da tribunale supremo, onde venga il trionfo d'un autore incontrovertibilmente affermato. Ad ogni pubblico innanzi a cui

dai colleghi modenesi, a visitare la statua di Lodovico Antonio Muratori, lavoro dell'illustre prof. Malatesta, la canonica ove l'umile prevosto abitò, e il sepolcro ove dormono le sue ceneri. Nè potevasi meglio chiudere la solennità dedicata agli studi storici che onorando le reliquie e la memoria del grande modenese, che a ragione è detto padre della storia.

Modena, 1 luglio 1864.

GIOVANNI RAFFAELLI
segretario della Deputazione di Modena.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 LUGLIO 1864

Il Senato, nella seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore cav. Castiglia e la presentazione per parte del Ministro degli Esteri dello schema di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione colla Danimarca, riprese ed ultimò la discussione del disegno di legge sulle bonifiche adottandone i rimanenti articoli nei termini del controprogetto dell'ufficio centrale con alcune modificazioni ed aggiunte.

Gli uffizi del Senato riunitisi prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Leva militare sui nati nell'anno 1844 in tutte le provincie dello Stato, i senatori Galvagno, Scialoja, Sappa, Balbi Senarega e Quaranta;

2. Abrogazione degli articoli 98 e 99 e modificazione dell'art. 110 della legge 10 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito, i senatori Galvagno, Scialoja, Sappa, Lanzilli e Di Revel.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere annullata l'elezione del dottore Agostino Bertani a deputato del collegio di Caccamo, deliberò di rimandare ad altro periodo di questa sessione il seguito della discussione sopra lo schema di legge che riguarda l'amministrazione comunale e provinciale; e quindi, con discussione a cui presero parte i deputati Cadolini, Mazziotti, Bruno, Scalini, Bargoni, Macchi, Colombani, Chiavarina, La Porta, Bertea, Massari, San Donato, Alfieri, il relatore Bellino Bellini, e il Ministro dei Lavori Pubblici, approvò i singoli articoli di uno schema di legge inteso a modificare la legge postale del 5 maggio 1862.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un nuovo disegno di legge per l'affrancamento delle decime prediali nella provincia d'Otranto: e il Ministro dei Lavori Pubblici presentò una esposizione dello stato dei lavori della ferrovia del litorale ligure.

Nella seconda tornata la Camera approvò uno schema di legge riguardante la costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Pavia, dopo discussione a cui presero parte i deputati Depretis, Michelini, Mellana, Colombani, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Macchi. Approvò pure, senza discussione, due altri disegni di legge: uno pel prolungamento del bacino di raddobbo dell'arsenale di Genova; l'altro per l'impianto di officine negli stabilimenti marittimi.

Quindi udì il deputato Brunetti rivolgere al Ministro di Agricoltura e Commercio un'interpellanza intorno all'ingerimento del Governo nelle società economiche del Regno, rispondervi il detto Ministro e trattarne i deputati Melchiorre, Bertea, Michelini e Lazzaro.

Si occupò in fine d'una petizione di cui ragionarono il relatore Bertea, i deputati De Boni, Cocco, Calvino, Massari e il Ministro di Grazia e Giustizia.

DIARIO

Il duca Federico d'Augustenbourg pare oramai l'unico candidato possibile al trono dello Slesvig-Holstein. La popolazione dei Ducati, la nazione tedesca e la Dieta federale già manifestarono ripetutamente le loro simpatie pel Duca, il quale ha inoltre in suo favore le dichiarazioni fatte in una delle ultime tornate della Conferenza di Londra dai plenipotenziari d'Austria e Prussia e dal barone De Beust, rappresentante della Confederazione. Egli è vero che nella tornata del 7 corrente la Dieta adottò a grande maggioranza la relazione del Comitato dell'Holstein dove si propone d'invitare il Granduca d'Oldenborgo a presentare il più prontamente possibile i documenti sui quali fondansi le sue pretese di successione perchè possano esaminarsi unitamente ai dritti elevati dal principe Federico; ma lettere autorevoli affermano che e relazione del Comitato e risoluzione della Dieta non sono, per avviso di molti fra gli stessi membri dell'alta Assemblea, che una mera formalità. E ancora testè, cioè dopo questa deliberazione della Dieta, il Comitato dell'assemblea dei delegati delle Camere tedesche sedente a Francoforte pubblicò un manifesto dove fra altro si dice: « La nazione tedesca tutta intiera si dichiara pel principe di Augustenbourg perchè il popolo dello Slesvig-Holstein lo ha accettato e perchè riconosce che al trionfo della sua causa si connette la causa del dritto e degl'interessi nazionali. La nazione si dichiara con eguale unanimità contro le pretese dell'Oldenborgo perchè il popolo dei Ducati non lo vuole, perchè egli non ha dritto alla successione e perchè la frontiera del Nord dell'Alemagna non debbe cadere sotto l'influenza russa. La nazione tedesca attende ed esige che i Governi alemanni fedeli ai loro impegni solenni pronunzino senza indugio nella Dieta germanica il riconoscimento del duca Federico di Augustenborgo e gli diano modo di prendere le redini del Governo giusta le disposizioni dello statuto fondamentale dei Ducati. »

La Camera dei deputati di Sassonia Reale aderì in tornata del 7 corrente alle risoluzioni prese il 30 giugno dalla prima Camera tendenti ad ottenere la partecipazione della Confederazione germanica alla guerra contro la Danimarca e la pronta composizione della lite di successione nei Ducati.

La prima Camera del Granducato d'Assia-Darmstadt adottò il 4 luglio con 10 contro 9 voti la risoluzione recentemente stata presa dalla seconda Camera riguardo all'introduzione della libertà assoluta d'industria e di stabilimento. Il giorno dopo la seconda Camera espresse di nuovo il voto che il Governo aderisca al trattato di commercio franco-prussiano e che l'unione doganale sia mantenuta; e diede poscia a maggioranza grandissima un voto di sfiducia per la condotta tenuta sin qui dal Governo granducale in somigliante quistione.

Il Governo granducale di Sassonia-Weimar ha convocato gli Stati in sessione straordinaria perchè esaminino la convenzione commerciale ch'esso sottoscrisse colla Prussia. La sessione, che deve aprirsi sabbato prossimo, sarà brevissima.

La morte del signor Cumont produsse la chiusura delle Camere del Belgio che fu annunziata ieri in Senato.

Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici di Francia ha presentato all'Imperatore una relazione sugli effetti del decreto 22 giugno 1863 concernente la libertà del panificio. Le conclusioni del sig. Béhic sono che importa di attendere ancora lo svolgimento della concorrenza prima di pronunziare l'abrogazione finale del sistema della tassa officiale introdotto da una legge del 1791, sistema che del resto non è più in vigore che in pochissimi luoghi. Son notevoli nella relazione del ministro i seguenti fatti: La tassa officiosa sostituita volontariamente dalla massima parte dei sindaci alla tassa officiale venne usata a titolo puramente preventivo come mezzo d'impedire un rialzo esagerato. La tassa officiosa era destinata a chiarire se, fatti mutuamente liberi venditore e compratore dal regime della libera concorrenza, il pane si sarebbe venduto a prezzo più o meno alto di quello che sarebbe stato prestabilito dalla tassa officiale. Ora avvenne che in alcuni dipartimenti i panattieri, lasciati al loro proprio arbitrio, segnarono il prezzo del pane a seconda delle tariffe della tassa officiosa; che in un certo numero di Comuni abbassarono il prezzo sotto alla tariffa officiosa; e che in quei luoghi dove il pane vendesi al dissopra della tariffa officiosa, la differenza non eccede in generale uno o due centesimi il chilogramma, e in qualche luogo appena una frazione di centesimo. Ricavasi inoltre dalla relazione che la concorrenza non fu gran cosa. A Parigi, dal 1.o settembre 1863, giorno che andò in vigore il citato decreto del 22 giugno, al 3 maggio 1864 si apersero 105 nuove botteghe e a Lione 117. Si stabilirono alcuni grandi panificii, e a Lorient segnatamente si è formata di recente una società la quale tra i suoi membri annovera non meno di 500 operai del porto militare e della città e il cui stabilimento ha prodotto una diminuzione immediata del prezzo del pane.

L'Assemblea Federale svizzera procedette il 12 corrente alla nomina di un consigliere federale in luogo del sig. Pioda, inviato rappresentante della Confederazione a Torino. I candidati principali erano quattro: Von der Weid e Schaller di Friborgo, Challet-Venel di Ginevra e Fogliardi del Ticino. Alla sesta prova riuscì eletto il sig. Challet-Venel con 86 contro 77 voti dati al sig. Von der Weid. Challet-Venel è protestante e partigiano della linea ferrata del Sempione. Con questa nomina seggono ora nel Consiglio federale un zurigano, un bernese, uno di Lucerna, uno di Vaud, uno di S. Gallo, uno d'Argovia e un ginevrino. Quanto a confessioni sei protestanti e un cattolico il sig. Knüsel di Lucerna.

Nella stessa tornata l'Assemblea Federale nominò membro del tribunale federale il sig. Ruffy di Vaud.

Agitasi di presente a Berlino presso l'alta Corte criminale un processo politico d'importanza, nel quale sono involti 137 individui di nazione polacca. Gli accusati sono divisi in tre gruppi: 1. coloro che sono accusati di avere nel 1863, e già in parte nel 1862, commesso sì all'interno come all'estero atti intesi a preparare l'esecuzione di un'impresa per la quale territorii appartenenti nel 1771 all'antico Regno di Polonia e oggidì al Regno di Prussia dovevano essere staccati da questo. Gli accusati di questa categoria sono 93, tra i quali il conte Giovanni Dzialynski di Posen, il principe Guglielmo Czar-Krœben, il principe Nicolò Radziwill di Lituania, il conte Costantino Bninski, il direttore della Società dei piroscafi della Vistola Leone Krolikovski, il priore Stanislao Rymarkievicz, ecc.; 2, coloro che sono accusati di aver prestato scientemente aiuto ai primi, e sono 35; 3, coloro che sono accusati di aver preparato un atto di alto tradimento, e sono 9. Molti degli accusati appartengono alle più cospicue classi della società e alcuni sono membri della Dieta prussiana.

Il *Giornale di Pietroborgo* annunzia che tra le operazioni finanziarie che mirano al riscatto delle terre concedute ai contadini vien delle prime la vendita delle proprietà dello Stato. Pel Regno di Polonia tali proprietà consistono in terreni di coltura, in foreste, in cave di carbon fossile, in usine e in fabbriche di vario genere. Il Governo intende di cominciare l'alienazione dalle fabbriche e dalle usine metallurgiche. È stata nominata presso il Comitato dell'ordinamento dei contadini una Commissione speciale coll'incarico di stendere indilatamente le norme della vendita.

La Convenzione costituzionale del Maryland, stato a schiavi rimasto fedele alla causa dei Federali, ha adottato la seguente risoluzione: « D'or innanzi non vi avrà più in questo Stato nè schiavitù nè servitù involontaria, salvo in punizione di un crimine di cui una persona fosse debitamente convinta. E tutte le persone costrette ad un servizio o ad un lavoro come schiavi sono colla presente dichiarate libere. »

L'*Osserv. Triest.* ha notizie dell'estremo Oriente in data di Calcutta e Singapore, 8 giugno, e di Hongkong, 30 maggio. La città di Chang-chow nella Cina fu presa d'assalto dagli Imperiali sotto il comando dell'inglese Gordon, addì 11 maggio dopo forte combattimento. Era questa l'ultima piazza rimasta ai ribelli Taepings fra il Gran Canale e il Yangtsze. Ora gli Imperiali marciano su Nankin, caduta la quale la ribellione è tenuta per repressa. — È giunto a Pechino il ministro prussiano presso quella Corte barone di Rehfues ed ha preso alloggio nel palazzo della Legazione francese. — Dal Giappone si annunzia imminente la partenza di una spedizione inglese per lo stretto di Simonosaki, che credesi verrà accompagnata dal ministro della Regina in persona affine di ottenere un trattato che renda libero l'uso di quell'importante stretto per tutte le navi che portino legalmente bandiera britannica. A questa spedizione si uniranno due fregate olandesi. — Il nuovo ministro francese nel Giappone Leone Roches è giunto al suo posto.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un Decreto Reale del 12 giugno 1864 che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime costituita in Genova sotto il titolo di *Compagnia Roma*, e inserzioni legali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 13 *luglio*.

Il *Times* dice che la Prussia domanda l'Holstein, lo Schleswig e il Lauenbourg, un indennizzo di 11 milioni di sterline e che le venga consegnata tutta la marina danese. Quindi soggiunge che se la Francia tollera tutto ciò, è forse perchè la Prussia, pur di diventare una potenza marittima, le darà la riva del Reno.

Parigi, 13 *luglio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 66 40
id. id. 4 1/2 0/0	— 94 25
Consolidati Inglesi 3 0/0	— 90 3/4
Id. italiano 5 0/0 in contanti	— 68 40
Id. id. id. fine corrente	— 68 50

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	— 1022
Id. id. id. italiano	— —
Id. id. id. spagnuolo	— 621
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 353
Id. id. Lombardo-Venete	— 537
Id. id. Austriache	— 402
Id. id. Romane	— 345
Obbligazioni	— 230

Copenaghen, 13 *luglio*.

Il Governo ha spedito alcuni dispacci a Vienna e a Berlino Si ritiene per certo che essi contengano proposte per una sospensione delle ostilità. Assicurasi che fra breve verrà conchiusa la pace.

Cristiania, 12 *luglio*.

Le truppe furono congedate. Fu pure richiamata una parte della flotta; il rimanente continua le evoluzioni.

Londra, 13 *luglio*.

Il *Morning Post* riproduce un articolo del giornale umoristico l'*Owl* nel quale si annunzia che i belligeranti dano-tedeschi hanno conchiuso ieri un armistizio ed esprime la speranza che esso condurrà ad una pace durevole.

Londra, 14 *luglio*.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* assicura di aver saputo da fonte ufficiale che il Re Cristiano entrò in trattative per cedere la marina danese alla Prussia a condizione che la Danimarca verrebbe posta sotto la protezione della Confederazione.

I Danesi temono che la Russia abbia promesso e il Re Cristiano accettato che, in caso di una insurrezione, un corpo di truppe russe occuperebbe Copenaghen.

Amburgo, 13 *luglio*.

Quattro cannoniere austro-prussiane hanno occupato l'estremità settentrionale dell'isola di Sylt.

Bruxelles, 14 *luglio*.

Fu letto in Senato il decreto di chiusura della sessione.

Nuova York, 2 *luglio*.

Il senatore Tessenden rimpiazza Chase.

Il Congresso ritirò la legge sull'oro.

Wilson distrusse 20 miglia di strada ferrata, ma attaccato il 27 fu costretto a indietreggiare dopo un combattimento che durò tutta la notte. All'indomani ricevette nuovi rinforzi. I Separatisti avanzaronsi il 28 sulla sinistra dei Federali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino officiale)

14 Luglio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 68 10 10 15 — corso legale 68 10 — in liq. 68 45 40 37 1/2 35 37 1/2 p. 31 luglio, 68 85 90 82 1/2 p. 31 agosto.

Fondi privati.

Banco di sconto e sete. C. d. matt. in liq. 218 p. 31 luglio.

BORSA DI NAPOLI — 13 Luglio 1864.

(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 10 chiusa a 68 05.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 13 Luglio 1864.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 5/8		90 5/8	
3 0/0 Francese	»	66 30		66 40	
5 0/0 Italiano	»	68 50		68 45	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510	»	»	»
Id. Francese	»	1003	»	1022	»
Azioni della ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	355	»	353	»
Lombarde	»	535	»	535	»
Romane	»	347	»	345	»

G. FAVALE gerente.

l'autore italiano si presenti è una nuova causa che inizia, in cui la sentenza può essere affatto diversa da tutte le precedenti già ottenute e valevole del pari. Gli è una giurisdizione senza fine; il trionfo ottenuto, per quanto splendido, in una città, per quanto importante, non vi produce la menoma fama in un'altra, non vi presenta innanzi a un altro pubblico almeno come degno di alcuna osservanza, avviene anzi non raro che vi cagiona qualche ostile prevenzione.

Oltre ciò, per le condizioni delle nostre città in cui la popolazione non è tanta da somministrare una quantità di pubblico che valga a riempire il teatro parecchie sere per la curiosità di vedere la produzione novella, prima di averne preso il giudizio dalle affermazioni o insolenti o partigiane dei giornali, in Italia l'autore è infelicemente condannato ad essere giudicato sull'audizione d'una sera sola, e tutti sanno come spesse volte i giudizi d'una prima rappresentazione sieno stati fallaci, e come veri capolavori abbiano incontrato al primo apparire il biasimo d'un pubblico o non abbastanza intelligente, o di cattivo umore, o mal prevenuto, o scontento d'un'esecuzione che la prima sera è sempre esitante e inferiore al bisogno. Appo noi il *Barbier de Séville* di Beaumarchais, fischiato alla prima recita, sarebbe stato morto e sotterrato, nessun capocomico italiano l'avrebbe voluto ripetere una seconda sera; e il *Tartufe* medesimo si sarebbe ritirato definitivamente innanzi ai numerosi segni di una ingiustissima riprovazione.

A compir l'opera si aggiunge la stampa. Noi non abbiamo in Italia una vera critica drammatica, la quale abbia la coscienza e la capacità del suo ufficio. Tutti o quasi tutti i giornali aprono le colonne delle loro appendici a riviste drammatiche; ma, fatte alcune eccezioni di articoli che hanno un vero valore, in generale non sono che chiaccherate senza importanza e senza autorità, che lodano e riprovano a casaccio, senza principii direttivi, senza sufficienti cognizioni della materia, opera il più spesso di giovani che esordiscono colla leggerezza e la petulanza degli inesperti all'opera dello scrivere, quasi sempre niente meglio che un tratto d'amicizia o uno sfogo d'antipatia verso l'autore.

Questa era la condizione del teatro italiano al tempo in cui Giovanni Sabbatini cominciò a scrivere i suoi drammi; e tale, poco su poco giù, è anche al presente. E perciò appunto hanno quel vivo interesse che ho detto le *memorie* dell'autore di *Alessandro Tassoni* e di *Bianca Cappello*: il quale, se va lodato assai per la bontà del dettato con cui vi pone innanzi quelle sue curiose vicende, va lodato del pari per la modestia non affettata dei fatti suoi che da tutto quel libro traspare, ed a mio avviso poi, va encomiato più assai pel coraggio e per la franchezza colla quale espone quelle cose che i più avrebbero trovato di loro maggior profitto il tacere o il dissimulare. I giovani autori hanno in questo libro rilevanti cose ad imparare; e soprattutto quella che per me spicca la prima dalle pagine del Sabbatini, che è l'onestà dell'ispirazione e la coscienza del proprio dovere nell'opera che s'intraprende.

FULVIO FULGONIO ACCUDI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso all'esercizio di una farmacia

A tenore di nota del signor Prefetto della provincia in data 11 luglio 1864, colla quale si partecipa che per l'esercizio delle farmacie dei sobborghi non occorre più il diploma richiesto per la capitale colla relativa maggiore malleveria;

In sostituzione di precedente manifesto,

SI NOTIFICA:

I farmacisti che intendono concorrere all'esercizio della farmacia stabilita nel borgo Vanchiglia, sono invitati a presentare alla Segreteria Municipale (Ufficio 2 o), non più tardi del 13 agosto 1864, la loro domanda su carta da bollo, corredata dei seguenti titoli:

1. Diploma;

2. Certificato municipale del luogo dove si è esercito la farmacia, e di avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza;

3. Dichiarazione giudiziale di non essere incorso in alcuna penalità, nè avere incontrata alcuna risponsabilità verso i terzi pel fatto dell'esercizio della farmacia;

4. Esibizione, nell'atto della presentazione della domanda, di cartelle del Debito Pubblico della rendita di lire 150 per la relativa malleveria;

5. Obbligo, in caso di elezione, di sottostare a tutte le spese occorrenti per la pubblicazione del concorso. 3377

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 18 del corrente mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di termini numerati e guide in pietra, per lo scomparto delle sepolture private nei cimiteri suburbani di questa città, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati dal relativo capitolato, il cui ammontare si calcola in via d'approssimazione in L. 1200.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, cui va subordinata l'impresa, sono visibili presso il civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3302

AMMINISTRAZIONE della Cassa Sociale di prestiti e di risparmi

A termine dell'art. 36 dello statuto sociale e dell'art. 46 del regolamento, gli azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE pel giorno di *domenica* 31 *luglio alle ore* 11 *antimeridiane* nella propria casa, via Durino, n. 30.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Nomina del presidente dell'assemblea e degli scrutatori.
2. Rapporto del direttore generale.
3. Rapporto del Consiglio provvisorio d'amministrazione.
4. Lettura del regolamento d'amministrazione in cui va compresa la pianta organica degli impiegati.
5. Nomina del Consiglio stabile d'amministrazione.
6. Nomina di una Commissione di cinque membri scelti nel proprio seno pel controllo del bilancio dell'anno corrente (art. 42, lett. B del regolamento).
7. Proposta del direttore di aggiungere alle modalità stabilite dall'art. 11 dello statuto per l'impiego del fondo sociale circolante anche la seguente *F*). Prestiti contro depositi di sete ed oggetti preziosi e stimati non meno di L. 500.

NB. All'adunanza generale non sono ammessi che gli azionisti i quali siano possessori almeno di cinque certificati interinali od azioni, e che le abbiano depositate 14 giorni prima della riunione dell'adunanza in una delle Casse sociali (art. 46 del regolamento).

Milano, 30 giugno 1864.

Per l'Amministrazione
Il direttore generale
3476 Ragioniere E. BETTONICO.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese: contro *Buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di Cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, num. 9.

Primo premio L. 36,865; Secondo L. 11,060; Terzo L. 7,375; Quarto L. 5,900; Quinto L. 1,120. 3305

PREMUROSA RICERCA

Di certo Verdoia Antonio fu Domenico di anni 87 circa, nativo di Zubiena, circondario di Biella, al quale è pervenuta ragione d'eredità.

Il medesimo ha reso il suo domicilio incognito da oltre otto anni.

È concessa graziosa retribuzione a chi saprà dare precise indicazioni sia del domicilio che dell'esistenza e non del medesimo, rivolgendosi con lettera franca alla segreteria di quest'ufficio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale. 3339

3357 **DA AFFITTARE**

Ampio locale della superficie di metri 170 circa, per uso di magazzino, di laboratorio, di studio, ecc, al 2 piano, in via delle Rosine, n. 7.

Recapito al R. istituto delle Rosine.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Parma.

Situazione degli stabili: Provincia	Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Parma	Golese	Rustici	4	93303 80	Parma	23 luglio 1864
id.	id.	id.	4	71893 60	id.	25 luglio »
id.	Golese, S. Pancrazio, Tre Casali	id.	4	84179 00	id.	27 luglio »
id.	Golese	id.	4	101861 60	id.	30 luglio »
id.	San Martino Sinzano, San Pancrazio	id.	4	99863 80	id.	1 agosto »
id.	San Martino Sinzano, Golese, San Pancrazio	id.	4	120173 80	id.	3 agosto »
id.	San Pancrazio	id.	4	127991 20	id.	6 agosto »
id.	San Pancrazio, Vigatto	id.	5	122887 01	id.	8 agosto »
id.	San Pancrazio	id.	4	196187 93	id.	10 agosto »
		Totale	37	1018941 74		

Parma, li 20 giugno 1864.

Il Direttore

CAMERA DI DISCIPLINA DEI PROCURATORI DI REGGIO (Emilia)

AVVISO

Il signor avvocato Luigi Cassiani Ingoni di Reggio, avendo sino dal giorno 31 luglio 1859, per ottenuto impiego, cessato dall'esercizio della professione di causidico e procuratore, si diffida chiunque intenda di avere diritti di sperimentare contro il medesimo pel fatto di tale suo esercizio, di farli valere presso questa Camera di disciplina entro il termine di mesi 6, scorso il quale infruttuosamente, non sarà ammesso più alcun reclamo e verrà ordinata la cancellazione delle ipoteche inscritte a garanzia del retto esercizio di detta sua professione di procuratore.

Reggio nell'Emilia, 7 luglio 1864.

Il presidente
Avv. Chioffi.
Il segretario
3496 Dott. Gius. Carpi.

DIREZIONE DELLA ZECCA DI MILANO

AVVISO D'ASTA

Essendo rimasta senza effetto per mancanza d'oblatori l'asta tenutasi il 27 scorso giugno per la vendita dei fanghi auriferi ed argentiferi appartenenti al Governo, ed esistenti nella zecca di Milano, e dovendosi a norma dell'art. 74 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 13 dicembre 1863, num 1628, procedere ad un secondo esperimento d'asta, si avvisa il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 corrente luglio, si addiverrà presso questa direzione coll'intervento del sottoscritto direttore ed assistenza del segretario dal medesimo delegato, ad un nuovo esperimento di pubblica asta per aggiudicazione all'ultimo miglior offerente dei detti fanghi, cioè:

Fanghi auriferi ed argentiferi del volume di circa metri cubi 99, 619.

Del peso: umido di circa k. 181, 809; asciutto » » 135, 800

Contenenti: oro fino » » 5, 426; argento fino » » 174, 231

Per essere ammesso all'asta ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del segretario dell'ufficio procedente in danari sonanti od in buoni del tesoro, ovvero in titoli del debito pubblico del regno d'Italia, al corso portato dal listino di borsa la somma di L. 300.

All'atto della delibera verrà restituito il deposito a ciascuno degli intervenuti all'asta, e l'aggiudicatario dovrà contemporaneamente sostituirvi la somma di lire 3000, la quale sarà versata nella cassa dei depositi e prestiti in Milano, e resterà vincolata per l'adempimento degli obblighi contenuti nel capitolato d'appalto, e sarà restituita adempiuto che avrà a tutte le condizioni portate dal contratto.

L'asta si farà col metodo dell'estinzione della candela vergine e precisamente ne'modi stabiliti dall'articolo 78 e seguenti del precitato regolamento.

L'asta viene aperta sul prezzo ridotto di L. 14,000 e deliberata al maggior offerente salvo l'eventuale aumento non minore del ventesimo, che potrà esser fatto nel periodo di 15 giorni decorribile da quello dell'aggiudicazione, come verrà ancora notificato da apposito avviso.

La vendita è inoltre vincolata a tutte le altre condizioni portate dal capitolato d'appalto del 7 corrente fin d'ora ostensibile presso la segreteria di questa direzione.

Le spese tutte dell'asta sono a carico esclusivo dell'acquirente, osservandosi che non vi ha luogo a pagamento di tassa di registro.

Milano, 7 luglio 1864.

Il direttore
BARALIS.
Il segr. della direzione
3427 GRAZIADEI.

3480 **INTERDIZIONE.**

Sull'instanza di Angela Capello, vedova Castello, residente a Castagnetto, il tribunale di circondario di Torino ha pronunciato l'assoluta interdizione di Gioanni Castello fu Antonio, ricoverato nel R. Manicomio di Torino, con sentenza 18 giugno ultimo.

Torino, 12 luglio 1864.

Beccaria sost. Arcostanzo p. c.

3457 **RISOLUZIONE DI SOCIETA'**

Con scrittura privata delli 6 luglio 1864 li signori Vogliazzo Carlo di Battista e Migliasso fu Domenico risolsero la società da essi contratta con altra scrittura delli otto maggio prossimo passato, per impiantare una fabbrica di aceto in Carignano, stata detta ultima scrittura inserta nel Giornale Ufficiale del Regno delli 17 giugno suddetto, numero 142.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Si avvertono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione, a tenore delle deliberazioni dell'assemblea generale e in conformità dell'ultimo alinea dell'art. 65 degli statuti sociali, ha stabilito che a partire dal 1 luglio prossimo venga pagato il dividendo dell'esercizio 1863 in L. 2 75 per azione, non che il semestre interessi in ragione del 5 per 100, cioè:

L. 6 50 per azione di L. 150 versate;

L. 9 00 per azione liberata di L. 250;

I pagamenti si eseguiscono:

In Torino presso la sede della Società, via d'Angennes, n. 34;

In Napoli presso l'agenzia della Società, via Toledo, n. 256;

In Milano presso il signor Amb. Uboldi fu Giuseppe;

In Genova presso i sigg. fratelli Cataldi;

In Firenze presso i sigg Emanuele Fenzi e Comp.;

In Ginevra presso i signori Lombard Odier e Comp.;

In Parigi presso la Société générale de Crédit Industriel et commercial.

La cassa è aperta dalle ore 10 alle 4 pomerid. 3015

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO signorile al piano nobile con vista in piazza Carlo Felice, n. 9, e Corso del Re, composto di sette camere, cucina, soppalco e due cantine.

Dirigersi al portinaio. 3465

3337 **SCADENZA DI FATALI.**

La villa detta il Farò sui colli presso Rivalba, di ettari 22, 80 (giornate 60) tra campi, prati, vigne e boschi, venne con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto deliberata per il prezzo di L. 19,600.

I fatali per l'aumento del decimo scadranno con tutto il 20 del corrente mese.

Torino, 5 luglio 1864.

Notaio Cerale.

3481 **NOTIFICAZIONE.**

Venne notificato il 19 giugno 1864 a Boeris Domenico, residente a Saint-Etienne, decreto d'ingiunzione della giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, del 10 pure passato giugno, pel pagamento di L. 133 90, interessi e spese, a favore del causidico capo Arcostanzo Antonio, entro il termine di giorni 30, a norma delli articoli 27 e 637 del codice di procedura civ., e citato ad un tempo il medesimo all'udienza della suddetta giudicatura, ore 8 mattutine del 30 agosto prossimo, per la conferma o revoca della inibizione provocata a mani del Fogliano Vincenzo.

G. Ferrando usc.

3449 **REINCANTO**

All'udienza del tribunale del circondario d'Alba del 27 corrente luglio, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il reincanto sull'instanza del Domenico Anfosso fu Guglielmo residente a Torino, contro Giorio Giuseppe, e Bartolomeo, padre e figlio, di Montà, Mulusso Gio. Battista, ed Antonio, padre e figlio di Canale, e Almondo Francesca Maria vedova Valzania di Montà, delli stabili posti sulle fini di Montà, nelle regioni Morinaldo, Vareglio della Castagna, Lame Chiavetto, e S. Vito, descritti nel bando venale 4 luglio 1864, ed al prezzo ed alle condizioni ivi spiegate.

Alba, il 10 luglio 1864.

Alerino Briolo proc.

3485 **CITAZIONE**

Li Raffaele e Donato fratelli Debenedetti, di Chieri, citarono a comparire avanti il tribunale del circondario d'Alba, in via sommaria semplice, entro il termine di giorni 15, li Occhetto Michele, Giovanni e Secondo fratelli fu Michele, di domicilio, residenza e dimora ignoti, in compagnia degli altri loro fratelli Occhetto Giuseppe, di Montaldo Roero, Carlo, di Villanova d'Asti, ed Antonio, di Santo Stefano Roero, per ottenerli condannati, nella qualità di eredi delli Occhetto Michele fu Giuseppe e Vaschetto Rosa fu Michele loro genitori defunti, al pagamento della somma di L. 1548 centesimi 37, di cui in instromento 3 settembre 1834, interessi di cinque anni e posteriori, e spese del giudicio.

Alba, li 11 luglio 1864.

Sansoldo sost. Corino.

3422 **FALLIMENTO**

di Reffo Candido fu Pietro, già albergatore in Cuneo sotto l'insegna di Londra.

Il tribunale del circond di Cuneo ff. di tribunale di comm., con sua sentenza d'oggi, nominò a sindaci definitivi della massa dei creditori la ditta Costa e Fioretti, corrente in Cuneo, e Brocchiero Giovanni, negoziante nella stessa città; e per la verifica dei crediti fissò l'adunanza di tutti li creditori nanti il signor giudice commissario Botta, alle ore 10 mattutine delli 8 agosto prossimo, in una delle sale del prefato tribunale, mandando ai creditori di uniformarsi al prescritto dall'art. 527 del codice di commercio

Cuneo, addì 9 luglio 1864.

Capra sost. segr.

3458 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 20 novembre 1863 rogato Meynardi, notaio collegiato a Settimo Torinese, il Giacinto Violante fu Giuseppe, residente a Leynì, alienava pel prezzo di L. 2263 al signor Bianco Clemente fu Giuseppe, residente sulle fini di Volpiano, li stabili posti in territorio di Leynì,

1. Prato, regione Machiaferro, di are 57, 15, parte del num. 24 di mappa, sez. D, coerenti la restante pezza, il signor ingegnere Gianelli, il compratore e li signori fratelli Viansone;

2. Campo, regione Clos e Via Nuova, di are 46, 35, coerenti la restante pezza, signori Capello e Fassino e la strada.

Tale atto venne trascritto all'ufficio di Torino li 19 marzo 1864, vol. 84, art. 55158.

3459 **TRASCRIZIONE.**

Con instrumento 19 novembre 1863 rogato Meynardi, notaio collegiato a Settimo Torinese, il signor Giacinto Violante fu Giuseppe, residente a Leynì, faceva vendita al signor Testù Antonio fu Pietro, ivi residente, del prato, territorio di Leynì, reg. Rivo Borone, di are 297, 18, coerenti all'est e sud la signora Pastoris, ed alle altre parti il signor Scanagatti, pel prezzo di L. 6240.

Tale atto venne trascritto all'ufficio di Torino il 16 aprile 1864, vol 84, art. 35528, per gli effetti previsti dalla legge.

3460 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 20 novembre 1863 rogato Meynardi, notaio collegiato a Settimo Torinese, il signor Giacinto Violante fu Giuseppe, residente a Leynì, alienava pel prezzo di L. 3872 al signor Corlasso Gaspare fu Bartolomeo di Leynì, il campo, stesso territorio, regione Caune o strada di Torino, di are 184, 40, coerenti signor conte Ricciolio, madama Parone, signor Capello ed a notte varii altri

Tale atto venne trascritto all'ufficio di Torino il 2 aprile 1864, vol. 81, art. 35483.

3461 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 23 novembre 1863 rogato Meynardi, notaio collegiato a Settimo Torinese, il signor Giacinto Violante fu Giuseppe residente a Leynì, vendeva pel prezzo di lire 1800 al signor Regaldo Valentino fu Giacomo di Leynì, il campo, territorio di Leynì, regione Cerea, di are 76, 20, coerenti a levante la restante pezza, al sud signor Fassino, a sera signori fratelli Scarone ed a notte il compratore.

Tale atto venne trascritto all'ufficio di Torino il 19 marzo 1864, vol. 84, articolo 35159.

3466 **GRADUAZIONE.**

Avanti il tribunale del circondario di Biella venne, con provvedimento del signor presidente del 16 giugno p. p., aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 4750, prezzo beni subastati al signor sacerdote don Calisto Pramaggiore, prevosto di Salussola-Vigellio, e furono ingiunti li creditori aventi interessi di presentare le loro domande a termini di legge.

Biella, li 8 luglio 1864.

Regis proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 LUGLIO 1864

Il N. MCCXXXIV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto di costituzione della Compagnia *Roma* per le assicurazioni marittime in Genova ;

Visto il titolo III, libro I del Codice di commercio vigente nelle antiche Provincie del Regno;

Visto il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. MLXII, sulle Società sottoposte all'approvazione governativa;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime sotto il titolo di *Compagnia Roma*, costituita in Genova con atto pubblico del 14 aprile 1864, rogato P. Laura, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti organici al citato atto inserti.

Art. 2. Saranno in detti statuti introdotte le variazioni e le aggiunte infra specificate :

A L'art. 6 dirà in principio: « *La Società è amministrata da mandatari temporari e revocabili; e la direzione ed amministrazione generale di essa è affidata* » ecc.

B L'art. 16 verrà riformato in questi termini : « *Venendo a mancare per qualsiasi circostanza i Direttori, od uno di essi, si convocheranno i soci in assemblea generale per provvedere alle nomine che crederà del caso, senza che siano sospese le operazioni sociali, che verranno intanto continuate da quello dei Direttori che sarà rimasto in carica, e in difetto, dall'Ispettore.* »

C Nell'alinea dell'art. 19 dopo le parole : « e ritenute in cassa » si aggiungerà: « *o meglio i dividendi ad esse riferibili.* »

D Le parole « della metà dei soci » che s'incontrano nel 2.o § dell'art. 24 saranno surrogate da queste : « *da azionisti costituenti un terzo almeno del capitale sottoscritto.* »

Art. 3. Detta Compagnia contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese della vigilanza governativa, cui è sottoposta a tenore dell'art. 2 del Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. MLXII.

Art. 4. L'istromento costitutivo la Compagnia e gli statuti al medesimo annessi saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale del Regno, a spese della Società, ed inserti nella parte supplementare della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

Art. 6. Quest'autorizzazione potrà essere rivocata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, nel caso d'inosservanza per parte della Compagnia de' suoi statuti, delle Leggi dello Stato, e delle prescrizioni avanti espresse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

CONTRATTO

Di Società anonima per assicurazioni marittime stabilita in Genova sotto il nome di *Compagnia Roma*, in cui sono interessati i signori: Paolo Bertora, Gio. Batt. Chiozza, Nicola Patrone, Giuseppe Carrara, Tommaso Chiozza, Luigi Chiozza, Sebastiano Filippo Lanfranco, Ditta di commercio Pellegro Rocca e Compagnia, Giuseppe Bertora, Carlo e Pietro fratelli Isnardi, Ditta di commercio Andrea Biancheri e figli, Antonio Bianchi, Gio. Batt. Chiozza, Luigi Bollo, Gio. Batt. Repetto, Pietro Zenoglio, Francesco Napoli, Gio. Batt. Patrone, Prospero Molfino, Tommaso Marchesano, Angelo Olivieri, Edoardo Bignami, Gio. Batt. Accame, Antioco Accame, Bernardo ed Onorato fratelli Amico, Agostino Lavagna, Luigi Lupi, Francesco Laura, Felice Lanteri e Fortunato Molfino.

L'anno mille ottocento sessantaquattro, giorno di giovedì, quattordici del mese di aprile a mezzogiorno in Genova, e nello studio del notaro Francesco Lanzola, posto nel vico Denegri, numero uno presso Banchi;

Nanti noi Pietro Laura, regio notaro alla residenza di Genova ed in presenza degli infrascritti testimoni,

Sono personalmente comparsi li signori.

1. Paolo Bertora del fu Domenico, nativo di Loano, domiciliato ed abitante in Genova, a suo proprio nome, e come rappresentante : *Primo.* I signori Luigi e Tommaso fratelli Chiozza fu Giuseppe, Giuseppe Bertora fu Domenico di lui fratello, Giuseppe Carrara fu Francesco, Antioco Accame fu Giuseppe, Pietro Isnardi fu Stefano, Giambattista Chiozza fu Bernardo, e Bernardo ed Onorato fratelli Amico di Giuseppe, tutti nati ed abitanti in Loano, in virtù di mandato speciale in brevetto, a rogito del notaro Solignac di detto Loano, in data nove corrente aprile che si unisce al presente sotto lettera A. *Secondo.* Il sig. Sebastiano Filippo Lanfranco, nativo di Pietra Ligure, proprietario domiciliato e dimorante da vari anni in Marianopoli, in forza di procura speciale passata nanti il R. Console di S. M. il Re d'Italia in Taganrog in data sei febbraio ultimo scorso che si unisce al presente atto sotto lettera B. *Terzo.* La Ditta di commercio stabilita in Taganrog Pellegro Rocca e Compagnia, in virtù di mandato speciale passato nanti quel R. Console in data sette febbraio ultimo che si unisce al presente sotto lettera C. *Quarto.* Ed il sig. Giambattista Chiozza di Pegli, proprietario e commerciante, domiciliato e dimorante da vari anni in Marianopoli, in virtù di mandato speciale passato nanti il R. Delegato consolare di S. M. il Re d'Italia in Marianopoli in data diecinove febbraio prossimo passato che si unisce al presente atto sotto lettera D.

2. Giambattista Chiozza del fu Giuseppe, nato e domiciliato in Loano, qui di passaggio, a suo proprio nome, e come rappresentante la ragione commerciale corrente in Ventimiglia sotto il titolo di Andrea Biancheri e figli, ed il sig. Michele Bianchi del vivente Antonio, abitante in Ventimiglia, in virtù di mandato speciale a rogito del notaro Antonio Laura, ivi residente, in data dieci corrente aprile, che si unisce al presente Contratto sotto lettera E.

3. Nicola Patrone di Bernardo, nativo di Loano, domiciliato e dimorante in Genova, negoziante, a suo proprio nome, e come rappresentante l'ill.mo signor cav. Carlo Isnardi fu Stefano di Loano, maggiore nel secondo reggimento di fanteria, in virtù di procura speciale in brevetto a rogito di noi Notaro in data sei corrente aprile che si unisce sotto la lettera F.

4. Luigi Bollo fu Giovanni, nato e domiciliato in Genova.

5. Felice Lanteri del vivente Giovanni Battista, nativo di Loano, domiciliato e dimorante in Genova.

6. Pietro Zenoglio del vivente Antonio, nato e domiciliato in Genova.

7. Giambattista Patrone del defunto Stefano, nato, domiciliato ed abitante in Genova.

8. Giambattista Accame del defunto Nicolò, nativo di Pietra Ligure, domiciliato e dimorante in Genova.

9. Tommaso Marchesano del defunto Gerolamo, nativo di Loano, domiciliato e dimorante in Genova.

10. Giovan Battista Repetto del defunto Giovanni Maria, nativo di Lavagna, domiciliato e dimorante in Genova.

11. Agostino Lavagna del defunto Nicolò, nato, domiciliato e dimorante in Loano, qui di passaggio.

1-. Edoardo Bignami, del vivente Francesco, nato ed abitante in Genova.

13. Angelo Olivieri del vivente Pietro, nativo di Loano, domiciliato e dimorante in Genova.

14. Francesco Napoli di Pasquale, nato, domiciliato ed abitante in Genova.

15. Francesco Laura del vivente Antonio, nativo di Pra, Mandamento di Voltri, domiciliato ed abitante in Genova.

16. Prospero Molfino del defunto Francesco.

17. Fortunato Molfino fu detto Francesco ; questi ultimi due nati in Camogli e domiciliati in Genova.

18. E Luigi Lupi fu Giacomo, nato, domiciliato e dimorante in Genova.

I quali signori comparenti hanno esposto aver divisato di creare fra dessi loro una Società anonima in Genova per assicurazioni marittime sotto il titolo di *Compagnia Roma* con un fondo ossia capitale ascendente in complesso a lire italiane trecento mila diviso in tante azioni di lire italiane dieci mila per ciascuna, non avendo però escluse le mezze azioni di lire simili cinque mila, in cui sono interessati i signori :

	Azioni *Numero*	*Importo*
Paolo Bertora per azioni due, lire italiane ventimila	2.	20,000
Giambattista Chiozza per azioni due, lire ventimila	2.	20,000
Nicola Patrone per azioni due, lire ventimila	2.	20,000
Giuseppe Carrara per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Tommaso Chiozza per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Luigi Chiozza per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Sebastiano Filippo Lanfranco per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Pellegro Rocca e Compagnia, Ragione di commercio, per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Carlo Isnardi per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Pietro Isnardi per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Andrea Biancheri e figli, Ditta di commercio, per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Antonio Bianchi per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Gio. Battista Chiozza di Pegli per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Luigi Bollo per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Gio. Battista Repetto per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Pietro Zenoglio per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Francesco Napoli per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Gio. Battista Patrone per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Prospero Molfino per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Tommaso Marchesano per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Angelo Olivieri per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Edoardo Bignami per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Gio. Battista Accame per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Paolo Bertora per altra mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Fratelli Chiozza per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Antonio Accame per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Bernardo ed Onorato fratelli Amico, per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Luigi Lupi per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Agostino Lavagna per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Francesco Laura per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Giuseppe Bertora per una azione, lire diecimila	1.	10,000
Fortunato Molfino per una azione; lire diecimila	1.	10,000
Felice Lanteri per mezza azione, lire cinquemila	1/2.	5,000
Totale	30.	300,000

Da cui si ha il numero di trenta azioni intiere, le quali addizionate presentano il capitale sociale di lire trecentomila, ripartito fra i soci nelle proporzioni di cui sopra.

E volendo ridurre in pubblico istromento gli articoli di detta Società, è perciò che col presente atto volontariamente e nella miglior forma che di ragione hanno fissati i loro accordi in tutto come segue :

Art. 1. È stabilita in Genova una Società anonima sotto la denominazione di *Compagnia Roma*, la quale avrà per solo e speciale oggetto le assicurazioni marittime.

Art. 2. La sede della Società sarà in Genova.

Art. 3. Il fondo della Società è di lire trecento cinquanta mila diviso in azioni di lire diecimila ciascuna, saranno però ammesse le così dette mezze azioni di lire cinque mila, e potrà essere aumentato in progresso ove si riconosca vantaggioso, previa però approvazione del Governo.

La responsabilità degli azionisti è limitata all'ammontare delle loro azioni, e non potranno giammai essere tenuti a cosa alcuna oltre la somma rappresentata dalle azioni loro spettanti, nemmeno per gli utili già divisi, i quali non faranno mai parte del capitale della Società stessa.

Art. 4. I soci non saranno tenuti all'immediato sborso di somma alcuna, dovranno soltanto sottostare a quei riparti passivi che venissero fatti in conformità delle norme tracciate nel presente statuto.

Art. 5. La durata della Società è stabilita ad anni dieci consecutivi da principiare dal dì della Sovrana approvazione, a termini del codice di commercio, nel quale periodo di tempo nessuno degli azionisti potrà sciogliersi o ritirarsi dalla Società.

Art. 6. La Direzione ed Amministrazione generale della Società è affidata ai signori Paolo Bertora del fu Domenico e Gio. Battista Chiozza fu Giuseppe tanto congiuntamente che separatamente ed indistintamente, di modo che quello che l'uno avrà cominciato potrà essere dall'altro continuato ed ultimato. Essi soli avranno la firma della Società.

L'ufficio dei Direttori consiste nel combinare ed assumere assicurazioni marittime a nome e per conto della Società, firmare le polizze relative, variarne le condizioni e stornarle, fare riassicurare tanto qui che fuori i rischi assunti, quando il crederanno più vantaggioso alla Società, esigere i premi convenuti e quitare, esigere e ricuperare ogni somma di denaro, merci, effetti ed altro, regolare le avarie ed i sinistri tanto in Genova che altrove, prendere e dare tutte le disposizioni che al miglior andamento della Società potranno essere opportune, fare in fine tutto ciò che in dipendenza delle assunte assicurazioni sarà necessario e più vantaggioso.

Art. 7. Non potranno i Direttori o chi ne fa le veci assumere sopra ogni bastimento dichiarato un rischio maggiore del sette per cento sul capitale della Società : meno l'eccedenza che potesse verificarsi sopra assicurazioni in *quovis*, le quali dovranno essere regolate dalla più circospetta prudenza.

Art. 8. Sarà dovere dei Direttori ogniqualvolta si verifichi eccedenza di rischio a cagione di assicurazioni in *quovis* fare prontamente riassicurare la somma eccedente alle condizioni che troveranno più convenienti, e delle diligenze fatte a tale oggetto, dovranno, in caso di non riuscita, somministrare le prove al resoconto della loro gestione.

Non si potranno chiedere prove rigorose; basterà che delle diligenze fatte risulti o dalla corrispondenza o da dichiarazioni firmate dall'Ispettore.

Art. 9. Dovranno del pari i Direttori tenere o far tenere nel modo più usato e regolare ed a'termini del codice di commercio i libri della Società, e nel libro giornale ossia repertorio, di cui all'art. 11 della legge 30 giugno 1863, dovranno puntualmente giorno per giorno essere notati i rischi assunti e le assicurazioni operate. Essi terranno parimente corrispondenza colle altre piazze di commercio onde avere i necessari ragguagli nell'interesse della Società.

Art. 10. Potranno i Direttori eleggere e costituire, quando lo esigeranno le circostanze, quei Procuratori che meglio stimeranno tanto in Genova che in ogni altro luogo, senza bisogno di alcuna ulteriore autorizzazione, i quali potranno pure agire in giudizio, sottoscrivere transazioni, remissioni in arbitri ed amichevoli compositori, sì direttamente che per mezzo di mandatari, anche colla rinuncia dell'appello e ricorso in Cassazione, procurando però sempre di evitare per quanto sia possibile le vie giuridiche. Restano perciò autorizzati a fare tutto ciò e quanto i soci stessi potrebbero fare per quanto riguarda gli affari della Società, sì in giudizio che fuori, tanto attivamente che passivamente, senza che si possa loro da chicchessia opporre mancanza d'autorizzazione e mandato, al quale effetto loro vengono accordati i più ampli ed illimitati poteri.

Ogni socio però avrà sempre il diritto di ottenere dai Direttori tutte quelle cognizioni sull'amministrazione e sull'andamento della Società che sarà per chiedere loro.

Art. 11. I Direttori avranno una retribuzione del due e mezzo per cento sul capitale rappresentato dalle sottoscrizioni dei soci, ripartito fra essi per egual metà.

Rimarranno con ciò a loro carico i commessi di ufficio che verranno da essi scelti e stipendiati, non che le spese di banco, carte ed altro, escluse però quelle che occorressero per liti, spese di posta, di primo stabilimento, di fitti, commissioni all'estero ed altre di simil genere, e le tasse ordinarie e straordinarie imposte e da imporsi; queste spese saranno poste in prima categoria nel bilancio delle spese sociali nel loro preciso ammontare.

Art. 12. Ad invigilare il più utile andamento della Società e l'esecuzione del presente contratto sarà nominato in ogni anno un Ispettore, che verrà estratto a sorte fra i dieci maggiori interessati, ed a parità di interessi fra i più avanzati di età.

L'Ispettore assisterà coi suoi consigli i Direttori e presterà cooperazione alla formazione e verificazione dei bilanci.

Art. 13. Occorrendo ad alcuno dei Direttori di fare sicurtà per conto proprio o di qualche suo corrispondente, le polizze d'assicurazione dovranno essere firmate dall'altro Direttore, e così sarà praticato per gli atti tutti dipendenti dalle assicurazioni medesime.

Art. 14. Alla fine d'ogni anno per cura dei Direttori verrà formato il bilancio dello stato della Società, copia del quale verrà depositata negli atti del Notaro cancelliere della Compagnia che per tale resta nominato il Notaro rogante, e dallo stesso ne verrà rimessa una copia alla Camera di commercio ed altra al Tribunale di commercio di questa città. La copia depositata presso del Notaro cancelliere rimarrà a libera visura dei soci. Gli utili risultanti da esso bilancio, ritenuta però in cassa una somma conveniente per far fronte alle eventualità di pagamenti che potessero occorrere per rischi in corso, e prelevato il dieci per cento a favore dei Direttori, dovranno essere divisi fra i soci azionisti al prorata delle azioni a ciascun di essi spettanti.

Art. 15. I Direttori in fine di ogni trimestre verseranno tutte quelle somme che presso di loro esistessero in uno stabilimento bancario in conto corrente ad interesse e profitto della Società.

Art. 16. Venendo a mancare alcuno dei Direttori si convocheranno i soci in assemblea generale per provvedere alla nomina di un nuovo Direttore, se così crederanno opportuno, senza che siano però sospese le operazioni.

Art. 17. Lo stralcio della Società sarà affidato a quello o quelli de soci che a ciò verranno nominati dall'assemblea generale e con quelle facoltà che ad esso o ad essi saranno attribuite per lo scopo della liquidazione stessa.

Art. 18. Nel caso di morte di alcuno dei soci azionisti, non cesserà la Società, le sue azioni s'intenderanno trapassate negli eredi; rimarrà però in facoltà dei Direttori, ottenuto l'assenso dell'Ispettore, di dichiararle per conto della Società, o di cederle a terzi, o ad altri soci con atto pubblico a rogarsi dal Notaro cancelliere della medesima, entro lo spazio di mesi sei dal dì della morte dell'azionista. Dalla data della cessione cesseranno gli eredi dell'azionista dimesso dal partecipare nella Società, meno per tutte quelle operazioni state intraprese prima del giorno suddetto, per le quali soltanto dovranno i Direttori rendere loro conto.

Nel caso di rinuncia d'eredità o di accettazione della stessa con benefizio d'inventaro, le azioni del socio defunto passeranno di pien diritto nella Società, e si aggiusterà il suo conto fino al giorno del di lui decesso. Queste azioni però potranno dai Direttori essere cedute a terzi, non esclusi gli eredi rinuncianti o benefiziati, a loro proprio e particolare nome però e non altrimenti, e nel modo e coll'assenso di sopra stabilito.

Art. 19. In caso di fallimento, insolvibilità notoria, sospensione generale di pagamento di alcuno dei soci azionisti cesserà lo stesso di essere interessato nelle operazioni che si faranno per conto della Società posteriormente all'epoca della verificazione di alcuno dei detti casi, e gli si dovrà aggiustare il conto come di ragione sino a detta epoca, e le sue azioni s'intenderanno da quel momento trapassate nella So-

cietà colla facoltà ai Direttori di cederle nei modi e termini prescritti dall'articolo precedente.

Le azioni rimaste per conto della Società e ritenute in cassa, serviranno a far fronte ai pagamenti delle avarie e sinistri che potessero avvenire ed al termine della Società il sopravanzo verrà diviso in ragione delle proprie azioni.

Art. 20. Venendo a verificarsi che le azioni rimaste per conto della Società eccedessero la metà delle azioni emesse la Società s'intenderà sciolta.

Art. 21. Quando lo stato della Società si trovasse passivo o mancante di mezzi effettivi per soddisfare alle sue obbligazioni, i Direttori dovranno fare al prorata della partecipazione di ciascun azionista il riparto della somma occorrente, e le rispettive tangenti dovranno dagli azionisti essere pagate senza dilazione ai Direttori contro loro ricevuta. Il ritardo produrrà di pien diritto dal dì indicato nell'avviso la decorrenza dell'interesse del sei per cento a carico dell'azionista moroso. Ogni qualvolta queste perdite arrivassero ad esaurire il terzo del capitale sociale i Direttori dovranno sospendere immediatamente ogni operazione di rischi per conto della Società, e convocare tosto in assemblea generale gli azionisti, affinchè essi possano prendere quelle deliberazioni che loro sembreranno opportune sciogliendo anche la Società se così piacerà alla maggioranza.

Nel caso poi che le perdite arrivassero alla metà del suddetto capitale, la Società resterà sciolta di pien diritto, e verrà convocata l'assemblea generale perchè provveda alla liquidazione della stessa. In entrambi questi casi se i Direttori tardassero a convocare l'assemblea generale, questa dovrà essere tosto convocata dall'Ispettore.

Art. 22 Non potrà alcuno dei soci trapassare od alienare in qualsivoglia modo e forma a favore di altri le proprie azioni di partecipazione nella presente Società, senza l'espressa approvazione ed assenso dei Direttori o dell'Ispettore, dichiarando che non s'intenderà mai l'alienante liberato dalle obbligazioni assunte nel presente contratto, se non avrà riportato inoltre l'espressa liberazione dai suddetti obblighi, che potrà essergli concessa dai Direttori e dall'Ispettore, mediante la surrogazione in sua vece dell'acquirente che dovrà essere di piena loro soddisfazione, il tutto da farsi per atto pubblico col ministero del Notaro cancelliere.

I Direttori e l'Ispettore non potranno mai alienare o cedere a terzi le proprie azioni finchè rimangono in tali funzioni.

Art. 23. I soci azionisti si riuniranno in assemblea generale, e ciascuno di essi avrà un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni che egli possiede. Presiederà alla medesima l'Ispettore, ed il più giovane fra i soci presenti farà le funzioni di Segretario.

Art. 24. L'assemblea generale sarà convocata almeno una volta in ciascun anno a cura e diligenza dei Direttori. Potrà anch'essere convocata straordinariamente nel caso che l'interesse della Società lo esigesse, e dovrà esserlo quando si verificassero i casi contemplati dall'articolo ventuno del presente statuto.

I Direttori non potranno ricusare di convocarla straordinariamente quando a loro ne fosse fatta domanda dalla metà almeno dei soci, i quali dovranno indicare l'oggetto; se i Direttori trascureranno e si ricuseranno di convocare l'assemblea suddetta, la convocherà immediatamente l'Ispettore.

Art. 25. Le convocazioni saranno fatte mediante avviso inserito nella Gazzetta di Genova dieci giorni almeno prima di quello stabilito per l'adunanza. Sarà indicato in tal avviso l'oggetto della convocazione.

Art. 26. Per la validità delle deliberazioni sarà necessaria la presenza della metà degli azionisti. Essi potranno farsi rappresentare per procura speciale anche in forma di lettera. Le deliberazioni verranno prese a maggioranza degli azionisti presenti.

Art. 27. Se l'assemblea non potesse deliberare per mancanza di numero sarà convocata nuovamente mediante avviso da inserirsi nella Gazzetta di Genova otto giorni prima di quello fissato per la nuova adunanza. Le deliberazioni prese nella seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti presenti, e non potranno essere prese deliberazioni sopra oggetti che non fossero portati all'ordine del giorno dell'adunanza precedente. Però per le deliberazioni portanti modificazioni allo statuto sarà sempre necessaria la presenza di oltre la metà degli azionisti, e si esigerà il concorso di due terzi dei voti dei presenti. Le deliberazioni portanti modificazioni allo statuto dovranno essere approvate dal Governo.

Art. 28. La presente Società non potrà pregiudicare nè avere relazione e rapporto cogli interessi e negozi di qualunque specie possano avere tanto i Direttori che l'Ispettore, ed i soci in loro particolare ciascuno d'essi, ed in comune fra di loro e l'uno verso l'altro.

Art. 29. La Società non potrà incominciare le sue operazioni se non che avuta l'approvazione del presente statuto, e quando si abbiano sottoscrittori almeno per due terzi del capitale della Società.

Tali sono le norme sopra delle quali si aggira la presente contrattazione alla quale tutti gli interessati vogliono imprimere il carattere del pubblico instrumento che noi Notaro, sulle fatteci instanze in proposito, abbiamo ricevuto, letto, spiegato e pronunciato a chiara, alta ed intelligibile voce ai prefati signori comparenti da noi conosciuti, in presenza dei signori Francesco Ronco fu Antonio, nativo di Bordighera, e Domenico Montebruno fu Francesco, nativo di Marassi, ambidue domiciliati ed abitanti in Genova, testimoni noti, idonei ed astanti che si sottoscrivono colle parti contraenti e noi Notaro.

Seguono le firme dei contraenti, le procure con gli altri documenti indicati alle lettere A B C D E F, l'autenticazione e la firma del Notaro.

Inserzioni Legali

3430 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale del circondario di Torino tenuta alle ore 10 mattutine del 19 prossimo agosto, sull'instanza delle sigg Giuseppina Pira vedova dell'avvocato Luigi Gastaldi e damigella Carolina madre e figlia Gastaldi, la prima tanto in proprio che qual madre e tutrice delle altre di lei figlie Felicita e Rosa domiciliate in Alba, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della casa e giardino dalli Francesco Agliotto, Paola Agliotto, Angela e Giovanni coniugi Sandigliano, Luigia Agliotto vedova Miccono, Pietro Agliotto ed Anna Armandi vedova Agliotto, li Paola e Pietro d'ignoto domicilio, il Francesco Agliotto domiciliato sulle fini di S. Maurizio, li altri in Torino, posseduti in San Maurizio; composta la casa di tre membri al piano terreno con cantina sottostante, di due altri al piano superiore, stalla, fenile e cortile, coi numeri di mappa 617 e 618, della sezione K.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 575 ed avrà luogo ai patti e condizioni di cui in bando venale 6 luglio corrente, autentico Perincioli sost. segr.

Torino, 11 luglio 1864.

Solavagione sost. Margary p c.

3360 TRASCRIZIONE.

Con instrumento in data 9 marzo 1864, rogato Domenico Signoretti, insinuato a Torino, i signori Imoda Francesco, Alessandro, Marcellino, Ferdinando e Alfonso fu Carlo, cav. Randone Marco, e sue figlie damigelle Elisabetta e Clara, Racca Clara fu Marcellino vedova Imoda, e Imoda Guglielmo fu Carlo, hanno venduto alli signori Teppa Domenico e Luigi fu Giuseppe Antonio il corpo di casa che essi possedevano in Torino, Borgo Dòra, isolato S. Edoardo, facente angolo sulla piazza dei Molini e sulla via di Milano, coerenti a levante la detta via che conduce al ponte, a mezzodì la piazza dei Molini, a ponente la via interna, a notte li fratelli Teppa, al prezzo di lire 95,000.

L'atto è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 15 aprile 1864 al volume 84, art. 35,526.

Torino, il 6 luglio 1864.

Not. cert. Domenico Signoretti.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Instante Debenedetti Salvador complimentario della ditta Debenedetti figli, già esistita in Alessandria, con elezione di domicilio in Torino nell'ufficio di procura del causidico capo Giovanni Antonio Ravasenga (via Orfane, n. 8, piano 2), l'usciere Francesco Taglione, addetto alla giudicatura Po e per le cause apparenti da verbale 11 corrente luglio, pignorò in odio di Albino Lefèvre, dimorante a Bar-Le-Duc (Francia) ed a mani della casa di spedizione fratelli Bonafous e C. di Torino, tutti gli effetti mobili e merci presso di questa esistenti e di spettanza del Lefèvre, con citazione delli stessi fratelli Bonafous a comparire avanti la giudicatura Po di Torino all'udienza 17 prossimo settembre, ore 8 antimerid., per emettere la dichiarazione dalla legge prescritta; pignoramento e citazione che vennero pure con atto dello stesso usciere di detto giorno significati al Lefèvre a norma dell'art. 63 della procedura civile, con citazione pure del medesimo a comparire, volendolo, alla preindicata udienza onde assistere a quella dichiarazione ed a quelle altre instanze e provvidenze che dietro la medesima saranno necessarie.

3466 Ravasenga p. c.

3409 INCANTO

Instante Alloj Giuseppe fu Lorenzo residente a Montà, all'udienza che verrà tenuta dal tribunale del circondario d'Alba alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 agosto prossimo venturo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti sul territorio di Govone da certo Baracco Pietro fu Giuseppe dimorante a Govone.

Li stabili subastandi siti nel recinto del capo-luogo di Govone si compongono di due case e sito, e sono esposti in vendita in due distinti lotti al prezzo e condizioni declinate nel relativo bando venale che è depositato per copia nella segreteria dello stesso tribunale.

Alba, 7 luglio 1864.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

3415 SUBASTAZIONE.

Alle ore 9 mattutine delli 23 p. v. mese d'agosto nanti il tribunale del circondario d'Alba si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sulle fini di Somano, in cinque lotti, a danno di Manzone Luigi fu Giacomo di Somano, subastati ad instanza di Campogrande Giuseppe residente a Dogliani, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 24 giugno corrente anno.

Alba, 8 luglio 1864

Pio sost. Troja proc.

3406 GRADUAZIONE.

Avanti il tribunale di circondario d'Alba verte giudizio di graduazione pella distribuzione di L. 710, prezzo stabili siti nel circondario d'Alba ed espropriati a pregiudicio di Borlengo Luigi, debitore principale, e Masoero Marta, moglie di Giuseppe Borlengo, terza posseditrice, ad istanza di Giuseppina Oddero, moglie di Pietro Borlengo, ammessa al beneficio dei poveri, dimorante a Torino.

Alba, 7 luglio 1864.

Angelo Baretta p. c.

3450 INSTANCE D'ORDRE.

Sur instance de la dame Colombino Marie Jeanne veuve de monsieur Gervason Alexandre, domiciliée à Aoste, cliente de monsieur Zémo Alexandre, monsieur le président du tribunal de cet arrondissement, par son décret en date du 7 juillet courant mois, a déclaré ouverte l'instance d'ordre que la dite instante dame a dit vouloir poursuivre à l'encontre de monsieur Perron Pierre François feu Pierre Félix, notaire domicilié à Verrès, pour en venir à la distribution du prix provenant de la vente par enchère des biens appartenant à ce dernier, comme par procès verbal d'adjudication du 7 mai p. p. authentiqué Beauregard greffier, et, en commettant pour y procéder monsieur le juge Cavalli, a enjoint aux créanciers prétendant droit à la somme à distribuer, de produire et déposer au greffe de céans leur demande de collocation motivée et corroborée des pièces justificatives, dans le terme de 30 jours.

Aoste, le 10 juillet 1864.

Christillin subst. de M. Zémo proc.

3165 NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fatto alla piazza da speziale descritta nel lotto secondo, stata subastata con sentenza di questo tribunale del 14 giugno ultimo scorso, nel relativo giudizio promosso da Calliano Fiorenza e Comoli Francesco giugali, residenti a Torino, nella loro qualità di tutori delli minori Massimo ed Amalia fratello e sorella Cappa, contro Panizza sig. speziale Pietro, residente in questa città, il presidente di questo tribunale ha con suo decreto fissata l'udienza dello stesso tribunale del 30 corrente, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e successivo deliberamento, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando 4 luglio corrente.

Biella, l'11 luglio 1864.

Sola sost. Regis proc.

3423 NUOVO INCANTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Cerruti Bartolomeo e Gio. Batt. fratelli fu Carlo, residenti ad Occhieppo superiore, contro il sig. Chiorino geom. Giuseppe fu Eusebio, residente a Sandigliano, l'illustr.mo sig. presidente del tribunale del circondario di Biella, dietro aumento del mezzo sesto ai lotti 1, 2, 5, 6 ed 11, non che ai lotti 3, 7, 10 e 12 di cui nella precedente sentenza di deliberamento dell'undici giugno ultimo scorso, ha fissato l'udienza dello stesso tribunale, che avrà luogo all'ora meridiana del ventitre corrente mese, per il nuovo incanto e successivo deliberamento di detti lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 28 giugno testè scaduto autentice Milanesi segretario.

Biella, 8 luglio 1864.

Regis sost. Dematteis proc.

3472 REINCANTO

Il segretario del mandamento di Chiusa Pesio notifica che in seguito ad aumento di mezzo sesto stato autorizzato dal tribunale di circondario di Cuneo, con decreto 23 giugno u. s., fattosi dalli signori Tommaso Baudino e Baudeno Giuseppe di Chiusa, con atto 1 corrente, agli stabili proprii delli Giovanni, Catterina e Bianca fratello e sorelle Zurletti fu Luigi e componenti il lotto quarto di cui nel bando tre giugno u. s. stato deliberato alli Bartolomeo e Gio. fratelli Gastaldi fu Bernardino di Chiusa, con atto 17 ridetto giugno a rogito del sottoscritto, per il prezzo di L. 6625, inerentemente a decreto del sig. presidente del lodato tribunale, in data 4 andante, alle ore dieci ant. del 29 corrente luglio, procederà al reincanto degli stabili di cui infra componenti il lotto quarto, di cui nel citato bando 3 giugno u., e posti sul territorio di Chiusa.

1. Campo e prato con castagneto, regione Gambarello, consorti le sorelle Zurletti ed il fiume Pesio, di are 59, 43.

2. Campo e prato con castagneto, ivi, parte del n. 3573, di are 27, 18.

3. Ivi, campo, prato, castagneto, con caseggiato civile e rustico, composto di cucina, grotta, stalla e fenile con portico avanti, alli nn. 3574 e 3573, confinanti la via comunale e la bealera del Molinasso, di ett. 1, 1, 73.

4. Campo con forno entrostante, ivi, parte del num. 3585, consorti gli eredi Mondino e la bealera predetta, di are 18, 29.

5. Campo, ivi, parte del n. 3596, consorti le vie comunale e vicinale, di are 1, 52.

6. Sito arativo, ivi, parte del n. 3573, consorti la bealera suddetta e la via comunale, di cent. 82.

7. Castagneto, regione Canavero, parte delli nn. 3580 e 3596, consorti Silvano Giorgio e Musso Franc., di are 61, 44.

8. Castagneto, stessa regione, parte del n. 3596, consorti gli stessi Silvano e Musso, di are 48, 57.

Le condizioni della vendita sono visibili nella segreteria di detto mandamento.

Chiusa Pesio, 12 luglio 1864.

Valese segret. deleg.

3452 TRASCRIZIONE

Con istromento 20 giugno 1864 a rogito Carotti, il cavaliere Maurizio Della Porta De Carli fu conte Gaudenzio ha ceduto alla Società ed Impresa per la costruzione del Canale Cavour li seguenti beni stabili situati in territorio di Veveri, Corpi Santi di Novara, mediante il prezzo di centesimi 50 cadun metro superficiale, cioè:

Aratorio regione alla Barciocca, in mappa al n. 2613, per metri superficiali 5403 51, coerenti Falcone Luigi, Rosa Benzoni Pallavicini, eredi di Burlone Domenico, aratorio del cedente, e Fizzotti Carlo. Simile al Ronchetto, in mappa al n. 2623, per metri quadrati 1804 75, coerenti il cedente, Falcone Luigi, eredi di Domenico Burlone;

Aratorio e pascolo alla Breia; aratorio in mappa al n. 2762, per metri quadrati 8347 99; pascolo in mappa al n. 2776, per metri quadrati 9944 85; simile senza n. di mappa, per metri quadrati 1828 82, e così in totale metri 27,329 92, pel complessivo prezzo di L. 13,664 96.

Quale instromento venne trascritto nella conservatoria di Novara il 9 luglio successivo, al vol. 27, art. 175 del registro delle alienazioni.

3451 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche in Novara venne trascritto, nel giorno 6 giugno 1864, e posto al vol. 27, art. 154 del registro delle alienazioni, l'atto del preceduto giorno 29 maggio, a rogito Carotti, di cessione di metri quadrati 1126 50 di terreno del fondo in territorio di Cameri, in mappa, sotto il numero 3556, al prezzo per cadun metro di cent. 40.

Detta cessione venne fatta da Carlo Fontana fu Angelo, di Novara, alla Società ed Impresa per la costruzione del canale Cavour.

3408 GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. presidente di questo tribunale di circondario, con decreto 2 corrente ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 32,430, prezzo di alcuni stabili siti in territorio di Scarnafigi, e di un palco nel teatro Sociale di questa città, già proprii del minore sig. Giovanni Vincenzo Bravo, quale erede beneficiato del defunto suo genitore Carlo fu Giovanni Michele, e stati acquistati dalli signori Zaccaria Lattes fu Abramo, Stefano Deleani fu Giacomo, residenti a Saluzzo, Filippo Sola fu Domenico e Gabriele Falchetti fu Giuseppe, residenti a Scarnafigi, coll'atto d'incanto e di deliberamento 18 novembre 1863, e da Francesco Buttier fu Michele, residente pure a Scarnafigi, con atto d'incanto e di deliberamento 26 successivo dicembre; ed ha commesso per gli atti di quel giudicio il sig. giudice Denina, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare nella segreteria di quel tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni 30.

Saluzzo, 8 luglio 1864.

Gay p. c.

3473 AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Maria Maddalena Somale vedova Bues, anche quale tutrice della minore sua figlia Maria Catterina Bues, ed a pregiudizio di Somale Pietro, tutti di Verzuolo, questo tribunale del circondario, con sentenza d'oggi, previo pubblico incanto, deliberò i relativi beni come segue:

Territorio di Verzuolo.

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico con corte e giardino uniti, cinti da muro, nell'abitato di Verzuolo, contrada maestra del Paschero, sezione G, nn. 326, 327 della mappa, di are 16, 70, sull'offerta di L. 767, a favore del sig. cav. Orazio Roggiero per il prezzo di L. 5800.

Lotto 2. Vigna ivi, regione Paschero, nn. 211, 212 della mappa, sezione A, di are 81, 32;

Bosco ceduo ivi, regione Valdevicco, n. 23 della mappa, di are 51, 68;

Bosco ceduo ivi, regione Adritto, n. 24 della mappa, di are 64, 82, sull'offerta di L. 489, a favore dello stesso cavaliere Orazio Roggiero per il prezzo di L. 2500.

Il termine utile per l'aumento legale scade mercoledì 27 del corrente mese.

Saluzzo, 12 luglio 1864.

Casimiro Galfrè segr.

3368 TRASCRIZIONE.

Con istromento 9 novembre 1863, rogato Angellino segretario della giudicatura di Santià, li Angelo, Marianna, Giuseppina, Bernardino, Giuseppe, Paolo, e Tito fratelli e sorelle Zecca, unitamente alla loro madre Catterina Rossi fu Giuseppe, e nell'interesse anche delli figli nascituri dalli Pietro e Catterina Rossi coniugi Zecca, tutti domiciliati in Alice, ad eccezione del Paolo, ufficiale nell'armata, che è stanziato a Torino, vendettero, previa autorizzazione giudiciale nell'interesse dei nascituri ottenuta, a favore del signor Gioanni fu Filippo Bondonno dimorante in Alice, il seguente stabile posto in territorio d'Alice, circondario di Vercelli. Pezza campo, regione Malsignate, di ettari 16, are 22, centiare 91, formante già parte della cascina Martinetta, coerenti: a notte la roggia o bocchetto Malsignate, a mattina diversi particolari, tramediante la via vicinale che conduce alla cascina Bertona, a giorno strada comunale.

La vendita venne intesa pel prezzo di L. 17,683, e l'atto relativo alla vendita medesima fu già trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 4 luglio corrente mese, posto al n. 753 del registro n. 176 d'ordine, art. 233 del registro 39 delle alienazioni.

Vercelli, il 7 luglio 1864.

Giovanni Aymone p. c.

FALLIMENTO DI SEGRE SIMONE.

Il tribunale del circondario di Vercelli f. f. di quello di commercio, con sua sentenza in data d'oggi dichiarò in istato di fallimento il negoziante in stoffe Simone Segre fu Raffael Benedetto, residente in questa città, e dopo d'avere provveduto pel sigillamento di tutte le sostanze del detto fallito, nominò a sindaci provvisorii li signori Levi Marco fu Donato, residente in questa città, e Levi Raffael Moise, residente in Chieri, e destinò a giudice commissario il sig. avv. Carlo Marenco, giudice presso il prelodato tribunale, e fissò monizione a tutti i creditori del fallito prenominato, per comparire avanti il predetto sig. giudice commissario, alle ore due pom. del ventisei andante, nel locale di questo tribunale, all'oggetto di addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 6 luglio 1864.

Pel segretario del tribunale

3420 Caron sost. segr.

3419 FALLIMENTO

di Serafino Rivolta, caffettiere in Vercelli.

Il tribunale di circondario di Vercelli f. f. di quello di commercio con sua sentenza in data d'oggi dichiarò in istato di fallimento il caffettiere in questa città Serafino Rivolta fu Luigi, e dopo d'avere provveduto pel sigillamento di tutte le sostanze del fallito, nominò a sindaci provvisorii li signori Alessandro Viale e Carlo Ceresa, negozianti in detta città, e destinò a giudice commissario il sig. avv. Giuseppe Monticelli, giudice presso il prelodato tribunale, e fissò monizione a tutti i creditori del fallito prenominato per comparire avanti il predetto sig. giudice commissario alle ore 2 pomerid. del 26 andante nel locale di questo tribunale all'oggetto di addivenire alla nomina delli sindaci definitivi.

Vercelli, 6 luglio 1864.

Pel segretario del tribunale

Caron sost. segr.

3464 GRADUAZIONE.

Il signor Giuseppe Candelo residente a Racconigi, dietro l'acquisto fatto dal suo fratello Francesco di una pezza campo ora prato con casa entrostante, in territorio di Racconigi, sotto li numeri di mappa 1314 e 1345, pel prezzo di lire 6428 58, previo giudicio di purgazione seguito nanti il regio tribunale del circondario di Saluzzo, ebbe ricorso all'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale, da cui ottenne sotto l'8 andante mese provvedimento portante apertura di giudicio di graduazione su detto prezzo e nomina a giudice commesso per esso il signor giudice Rossi, con ingiunzione ai creditori di produrre e depositare nella segreteria dello stesso tribunale le loro domande di credito corredate dai relativi documenti fra giorni 30 successivi alla notificanza, a termini dell'articolo 849 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 9 luglio 1864.

Chiera proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.